

Bene comune e tornaconto politico



La grande mobilitazione di volontari in Abruzzo conferma la maturità di un associazionismo ricco non solo di generosità ma anche di professionalità ed efficienza, che guarda oltre l'emotività del momento, alle cose da fare quando i riflettori dei media si spegneranno. Il tempo è poco, vanno superati i campi prima che arrivi il freddo, e la ricostruzione va programmata col consenso delle popolazioni locali, nella trasparenza e nel rispetto delle norme.

Le norme, appunto. Con l'inventario dei danni emergono le responsabilità per i palazzi costruiti con la sabbia del mare su terreni sismici, segnali di allarme sottovalutati, prevenzione inesistente. Ma per Berlusconi è meglio non parlarne, l'azione della magistratura sarebbe un intralcio all'opera di ricostruzione. Per lui, anche il terremoto è occasione per fare passerella e campagna elettorale, per elargire promesse e lanciare proclami. Poco importa ciò che si farà realmente, conta lo show e il consenso immediato che produce. Chi osa dubitare o criticare è uno sciacallo, dice la canea scatenata dalla destra contro una trasmissione televisiva rea di aver mostrato le difficoltà degli aiuti (che pure ci sono state). La libertà d'informazione è condizione essenziale di ogni moderna democrazia, ma evidentemente così non è per un capo di Governo che pretende di nominare personalmente i direttori dei telegiornali, alla faccia del pluralismo del servizio pubblico. Non succede in nessun altro Paese democratico. D'altra parte, anteporre il proprio tornaconto all'interesse generale è la prassi di un Governo che - mentre chiede soldi ai cittadini per l'Abruzzo - sperpera 400 milioni pur di non cambiare la data del referendum. Un Governo capace di tergiversare per due giorni prima di cedere al dovere di accoglienza umanitaria nei confronti dei profughi della Pinar. Non c'è da meravigliarsi che quest'Italia, squalificata e isolata nella scena internazionale, ancora pochi giorni fa abbia subito l'ennesimo richiamo dall'Unione europea per la violazione dei diritti umani dei migranti.

La solidarietà per ridurre i danni di una sciagurata speculazione



Il Campo della ProciV-Arci allestito a Pianola. Vi hanno trovato un provvisorio alloggio 920 persone sfollate a seguito del sisma. (pagina 2 e 3)

Una Liberazione mai abbastanza apprezzata

Il 64esimo anniversario della Liberazione cade «in una situazione molto difficile per l'Italia, non solo per la grave crisi economica e sociale che essa attraversa, ma anche per i pesanti attacchi all'ordinamento democratico e costituzionale» si legge in un appello dell'Anpi. E perché torna d'attualità il 'rischio democratico', tantissimi in tutt'Italia gli eventi per celebrare il 25 aprile. A Milano si svolgerà una manifestazione nazionale: un corteo partirà dai Bastioni di Porta Venezia per raggiungere piazza del Duomo dove al comizio conclusivo intervengono il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani e il Presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

La Festa della Liberazione è forse l'occasione in cui si esprime in tutta la sua ricchezza e varietà l'impegno culturale dell'Arci. In tutt'Italia le strutture dell'associazione promuovono manifestazioni, eventi e incontri all'interno di rassegne a tema che il più delle volte si snodano per un'intera settimana a cavallo del 25. Incontri con partigiani, serate musicali, dibattiti, rassegne di cinema e teatro civile. Ma c'è anche chi, come i soci del *Caffè Basaglia*, ricorda un altro 25 aprile: quello del 1974 quando la 'Rivoluzione dei Garofani' mise fine al fascismo portoghese. Ad alcune di queste iniziative dedichiamo tante pagine di questo *Arcireport*.

'INDIGNARSI NON È AMMESSO'

Contributo del Presidente della Fnsi, Roberto Natale sulle polemiche su Anno Zero

(articolo a pagina 4)

IN RICORDO DI ANGELO

Il 26 aprile a Monterotondo il Frammartinoday

(articolo a pagina 15)

il Lampadiere



IN UNA E-MAIL ARRIVATA CI DALL'OSPEDALE ALLESTITO IN PIAZZA CAMPO DI MARTE A L'AQUILA SI LEGGE FRA L'ALTRO «CREDO CHE QUI MOLTO SI DOVRÀ FARE NEL PROSSIMO FUTURO PER ARGINARE LA PAURA DIROMPENTE. LE BENZODIAZEPINE NON POTRANNO COSTITUIRE LA SOLUZIONE AL PROBLEMA. POSSONO ESSERE UN TAMPONE, UN CONTENIMENTO MOMENTANEO MA DOVREMO INVENTARCI ALTRO VISTO CHE NON BASTERÀ RICOSTRUIRE LE CASE. IERI SERA HO CONOSCIUTO DEI MEDICI CLOWN CHE LAVORANO CON LA PAURA. CI SCHERZANO SU, LA ACCAREZZANO E LA SMONTANO. CI PROVANO. I BAMBINI SEMBRANO DIVERTIRSI. ANCHE GLI ADULTI E GLI ANZIANI. IL TEATRO, LE CLOWNERIE, POSSONO ESSERE IN FUTURO DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE ALLE BENZODIAZEPINE». CHI SÀ SE CI SONO POSSIBILI ALTERNATIVE ANCHE ALLA RONDE-DIAZEPINE?»

A Pianola nel campo allestito dalla ProciV-Arci 210 volontari soccorrono 920 vittime del sisma

Come è nato, come funziona il campo di Pianola nel racconto del Presidente della ProciV-Arci Fabio Mangani

Poche ore dopo il sisma che ha distrutto edifici e causato 295 vittime, l'Italia si è mossa in soccorso della popolazione, la Protezione civile dell'Arci (ProciV-Arci) ha inviato un nucleo di volontari per accertare le modalità di intervento e predisporre l'arrivo della colonna mobile nazionale. Entro le 11 del 6 (a poco più di 7 ore dalla scossa devastante) ci viene assegnata la destinazione di Pianola a 7 chilometri da L'Aquila. Intanto, le squadre disponibili a partire immediatamente erano già su strada, mentre il nucleo dei montatori stava imbarcandosi dalla Sardegna, altri giungevano dal vicino Lazio.

Arrivate le tende messe a disposizione dal Dipartimento Protezione civile, i volontari lavorano tutta la notte. Arriva anche la grande cucina da campo dalla Calabria con a seguito la tendostruttura, tavoli e panche per 700.

È arrivato il primo pasto caldo, e i cittadini si rivolgono alla nostra segreteria per capire che tipo di assistenza possiamo fornire in poche ore per loro: 100, 200, 400, 600, persone in pigiama e ciabatte con i figli in brac-

cio, scuri in volto e con gli occhi spenti.

Il secondo giorno gli ospiti erano ben 920 e i volontari della ProciV-Arci 210.

La mattina del 9 arrivano i letti e materassi e l'equipaggiamento elettrico per le tende, alle 18 e senza mai fermarsi i volontari approntano tutto l'impianto elettrico del campo e nelle tende funzionano le lampade e le prese di corrente alimentate da due gruppi elettrogeni, l'unico problema è che i gruppi non riescono a tenere accese le stufette indispensabili per stemperare il freddo della notte, molto fredda.

Poche ore dopo viene a visitare il campo il Presidente dell'Arci Paolo Beni insieme a una delegazione del Comitato nazionale. Li guido nella visita del campo. Paolo ci informa del programma di aiuti che sta organizzando con i circoli Arci.

Il 12 troviamo un po' di carne che ci garantirà una Pasqua degna, il pranzo è assicurato, vedo il volto tranquillizzato di Caterina (la Cuoca) di Cesare, Natalino e tutti gli altri della cucina, sono felici come se dovessero fare il pranzo per i propri cari.

Il giorno di Pasqua trascorre all'insegna della classica festa, il pranzo è stato perfetto gli ospiti sembrano apprezzare il nostro lavoro, in serata arriva un camion con le piastrelle in plastica, immediatamente le mettiamo al posto, circondiamo il campo, i vialetti, tappezziamo il pavimento della sala mensa, lavoriamo fino a notte, sappiamo che durante la notte pioverà, l'indomani mattina sarebbe stato troppo tardi.

Il 13 aprile visita di Guido Bertolaso. Entra nel campo alla sua maniera, mandando avanti la scorta ed entrando da un passaggio secondario. Ci viene incontro dopo aver parlato con qualche ospite, sono subito complimenti, è in compagnia dell'addetto stampa che mi confida che quel campo stava sulla bocca di molti.

Al 17 aprile nessuna telecamera è entrata nel nostro campo, tanto bello, nominato ma mai apparso nelle centinaia di dirette televisive, ma la mattina del 18 forze di Polizia mai viste, molte telecamere, arrivano intorno alle 9,20 Tg1, Tg2, La 7, Sky, Tg5, giornalisti, allora è vero, la pressione aumenta, ci sono sempre più carabinieri, uomini della scorta: viene in

295 vittime, 65mila sfollati

295 morti, 1.500 feriti, 65mila sfollati, 33.900 nelle 5mila tende predisposte, 26mila negli alberghi della costa e il resto ha trovato una sistemazione in proprio. 7457 sopralluoghi effettuati in abitazioni ed edifici pubblici nei giorni successivi a seguito dei quali il 56% è stato dichiarato agibile, il 17,4% temporaneamente inagibile, 2,9% parzialmente inagibile, il 2,5% inagibile da rivedere con approfondimento, il 18,7% inagibile, il 2,4% inagibile per rischio esterno. Questi i dati che fornisce la Protezione civile sulle conseguenze del sisma di magnitudo 5,8 della scala Richter che il 6 aprile alle 3.32 ha colpito l'Abruzzo.

Una scossa che a giudizio, in questo caso unanime, in altri Paesi industrializzati (per esempio Giappone o Stati Uniti) avrebbe certo provocato paura fra la popolazione ma non avrebbe causato neanche una vittima.

Causa dell'esistenza in Italia di tanti edifici storici in alcuni casi risalenti al Medioevo? No. Perché a crollare sono stati edifici di più recente costruzione e soprattutto quelli pubblici. Scuole, ospedali, alloggi degli studenti e il luogo stesso nel quale si sarebbero dovuti coordinare gli interventi di emergenza: la Prefettura.

E allora come si fa a provar fastidio di fronte all'azione della magistratura per individuare le responsabilità che hanno reso questo evento naturale più catastrofico di quanto avrebbe potuto essere?

L'impegno ora è che la ricostruzione non 'ricostruisca' anche un certo modo di edificare...

La ProciV-Arci è nata nel 1984

La ProciV Arci, nata nel 1984, in questi ultimi anni che è riuscita a darsi una diffusione capillare sul territorio nazionale, è intervenuta, in diverse situazioni, a sostegno delle popolazioni colpite da calamità naturali e meno. Sono 115 le sedi distribuite su tutto il territorio nazionale.

Dall'esperienza dell'alluvione in Versilia del 1996 è iniziato un processo di organizzazione per cui ogni sede è specializzata su un aspetto particolare. Quando si verificano eventi quali quello dell'Abruzzo le varie competenze e le varie strutture si integrano per una maggiore efficacia del soccorso. La ProciV è una delle associazioni che fanno parte della Consulta nazionale del volontariato all'interno del Dipartimento Protezione civile della Presidenza del consiglio. Fra le associazioni che partecipano alla consulta la ProciV è la terza per volontari, mezzi e strutture che può mettere in campo. In questi ultimi anni la ProciV ha dato il suo contributo nel soccorso alle popolazioni colpite dal sisma umbromarchigiano nel 1997, dall'alluvione-frana a Sarno nel 1998 e quello di Soverato del 2000. Nel 1999 ha soccorso le popolazioni vittime della guerra in Kosovo.

visita al campo dell'Arci il Presidente del consiglio.

Il campo ProciV-Arci Pianola continua il suo ciclo normale ma cosa ha questo campo di particolare? Forse niente di speciale ma molto di normale, dal terzo giorno si è sempre svolta la messa per i più anziani, c'è il punto medico di base in tenda, abbiamo predisposto la parrucchiera, il barbiere la lavanderia, con lavatrici e asciugatrici, lo stenditoio, ci sono le vie interne, sembra un piccolo paese, è anche nata spontaneamente la ProciV-Arci Pianola fatta da gente terremotata, e sono già 85 i volontari fra gli iscritti anche Guido Bertolaso.

Info: www.prociarci.it

Serate benefiche, raccolta di fondi e di materiali: queste le iniziative di solidarietà dei circoli Arci

Sono trascorse ormai tre settimane dal terribile terremoto che ha colpito l'Abruzzo, con il bilancio devastante di 294 morti, 1500 feriti, 55mila sfollati. Sin da subito, l'Arci si è attivata nella gara di solidarietà in soccorso delle persone che sono state colpite; continuano ad arrivare, a oggi, segnalazioni di disponibilità e di iniziative concrete organizzate dai circoli Arci. Se il nazionale ha immediatamente lanciato una sottoscrizione aprendo un conto corrente su cui effettuare versamenti, la Procv - Arci gestisce, sin dall'inizio dell'emergenza, uno dei sette campi allestiti per dare ospitalità agli sfollati. Numerosi i volontari partiti da tutta Italia - Montalto di Castro, Erchie, Ronciglione, Serrenti e Villanovafranca - e che continuano ad alternarsi per portare il proprio sostegno e il materiale necessario, come gruppi elettrogeni, una cucina da campo per preparare mille pasti all'ora, un tendone con tavoli e panche per 640 persone inviati da Isola Capo Rizzuto.

La gara di solidarietà ha comunque coinvolto tutti in tante forme diverse: innanzitutto, con serate di raccolta di fondi, come è

avvenuto a Catania presso il ristorante vegetariano *Haiku*, a Conegliano, in provincia di Treviso, presso il circolo *Zion* - il primo a decidere di devolvere l'incasso della serata in favore dei terremotati - a Padova presso il circolo *Fahrenheit* e in numerosi circoli Arci di Roma, in particolare nel fine settimana successivo al terremoto.

Presso la sede dell'Arci di Roma, inoltre, in collaborazione con la federazione nazionale *Clown dottori* e l'associazione *Ridere per vivere*, è stata organizzata una raccolta di giocattoli, materiale didattico, dvd, cancelleria, colori e materiali da disegno per bambini.

Raccolte di indumenti, alimenti, materiali e beni di prima necessità si sono svolte a Viterbo, a Civitavecchia, ad Arezzo.

Da segnalare, in quest'ultimo caso, la raccolta di libri promossa dalla trasmissione radiofonica *Fahrenheit - Radio Tre* con il progetto *Biblioteca di Riccardo*, a cui ha aderito l'Arci di Arezzo, e che si tiene presso il circolo *Aurora*. Tanti libri, perchè per ridare vitalità alla popolazione abruzzese è necessario ripartire anche dalla cultura.

E ancora, l'Arci di Pistoia si sta attrezzando per l'invio di un furgone - ambulatorio mobile, dotato delle attrezzature necessarie e di materiale medico per fare fronte all'emergenza.

L'Arci di Civitavecchia è invece presente a l'Aquila dal 10 aprile con una ludoteca mobile che organizza attività ricreative per bambini e bambine, con educatori e animatori specializzati. Anche il Csvnnet (Coordinamento nazionale dei centri servizio per il volontariato), con cui l'Arci spesso collabora, si sta adoperando per predisporre a l'Aquila una sede provvisoria a disposizione delle organizzazioni di volontariato locali per dare un contributo ai soccorsi.

Info: www.arci.it



LA RETE DI AIUTI

Dall'8 aprile nella località di Fossa è stato stabilito l'Epicentro solidale: punto di convergenza per l'afflusso e la distribuzione degli aiuti gestito da una rete solidale di attivisti e attiviste
Info: www.epicentrosolidale.org

notizieflash

Da Pistoia parte l'ambulatorio mobile

Tra i tanti progetti in favore dell'Abruzzo, segnaliamo la raccolta fondi promossa dal circolo *Bugiani* di Pistoia, dalla scuola calcio *Capostrada* e da diversi circoli Arci della provincia.

Servirà come base per finanziare il progetto di ambulatorio itinerante redatto dai medici Alessandro Lucchesi e Lucilla Piccari, che si sono recati nei giorni scorsi a l'Aquila ed hanno analizzato i bisogni primari degli sfollati. Sono proprio i medicinali e l'assistenza domiciliare a mancare nei piccoli paesi, nelle microtendopoli 'non ufficiali' dove la gente si è rifugiata con il terrore di nuove scosse. Per questo è nata l'idea di un servizio suppletivo che riesca a sostenere nell'emergenza il Servizio sanitario nazionale.

L'Arci di Pistoia si sta adoperando nell'acquisto del furgone che faccia da ambulatorio, dotandolo delle attrezzature necessarie e di materiale medico, contattando varie associazioni e medici specializzandi che si alterneranno nei turni. Verrà creato anche un blog dove scaricare un video-diario con le attività dell'ambulatorio.

Info: www.arcipistoia.it

Da Civitavecchia il ludobus per bambini e per l'estate si pensa ad un gemellaggio

È partito venerdì 10 aprile da Civitavecchia il ludobus, la ludoteca mobile a favore dei bambini sfollati presenti nei campi di Prata D'Ansidonia, San Nicandro e Tussio.

L'equipe, costituita da educatori ed animatori specializzati, ha affiancato la Protezione civile del comune di Civitavecchia in tre accampamenti piccoli, che non hanno subito forti perdite umane ma piuttosto danneggiamenti di case, di cui si sta verificando, in questi giorni, l'agibilità. Alcuni dei genitori stanno infatti riprendendo a lavorare; oltre alla ricaduta pratica - non sanno infatti dove e con chi lasciare i figli - tutti hanno sottolineato come i bambini siano molto più sereni e spensierati rispetto ai primi giorni.

Oltre ai bambini dei campi assegnati, si sono aggiunti, tramite passaparola, quelli dei campi vicini; nel pomeriggio, inoltre, il ludobus si sposta a San Pio, una frazione vicina in cui, in collaborazione con la Misericordia, si radunano altri 30 bambini. Hanno tra i 4 e i 10 anni, amano giocare con le cose più semplici e sono molto interessati alle attività di laboratorio, come evidenza Anna Catena dell'Arci di Civitavec-

chia che è sul posto: «Nonostante abbiano ricevuto tanti oggetti e giocattoli, si divertono in maniera semplice, ad esempio nei laboratori con materiali da riciclo. E sono più sereni rispetto ai primi giorni in cui eravamo qui: all'inizio, avevano voglia di raccontare le loro storie, chi ha perso un cuginetto, chi la maestra, ma lo facevano guardando in basso. Ora sono sereni, giocano, scherzano, sorridono. E anche le scosse, che continuano, sono diventate un gioco da vivere tutti insieme». Nel frattempo, il ludobus continua ad ottenere successo: oltre ad aver portato sollievo e serenità ai bambini e alle loro famiglie, sono stati richiesti anche momenti di animazione per gli anziani che si trovano sul posto; l'Arci ragazzi di Roma ha dato la propria disponibilità per intervenire con delle turnazioni; si sta progettando un possibile gemellaggio, da realizzarsi quest'estate, tra i bambini di Civitavecchia - si contano circa un centinaio di iscritti - e quelli dei tre comuni coinvolti, con l'obiettivo di tenere un rapporto continuativo e non esaurire nella fase di emergenza questa collaborativa.

Info: civitavecchia@arci.it

'La televisione deve servire solo a commuovere. Ragionare e indignarsi non è ammesso'

Un contributo del Presidente della Fnsi Roberto Natale dopo le critiche del centrodestra e del Direttore della Rai alla trasmissione Anno Zero

«**S**e qualcuno è colpevole le responsabilità emergeranno ma, per favore, non riempiamo le pagine dei giornali di inchieste». Berlusconi all'Aquila, nell'ennesima visita dopo il terremoto, tira fuori con irritazione la sua concezione dell'informazione. L'inchiesta è un genere in sé disfattista: i giornalisti devono dar conto del dolore dei sopravvissuti, dello straordinario prodigarsi dei soccorritori, dell'onnipresenza del premier fra le tende, ma non devono farsi domande. È questo che risulta inaccettabile di Santoro: essersi chiesto, già nei momenti in cui la commozione

dominava i racconti televisivi, se alcune delle conseguenze del sisma potessero essere attenuate o evitate, visto che l'Aquila stava tremando da tre mesi; aver ragionato sul senso del piano-casa del Governo e dell'aumento delle cubature. Domande persino ovvie diventano motivo per un attacco politico di straordinaria durezza. Vauro fermo un giro per insulto al 'buon gusto' (mentre non risulta un solo cenno di critica dei vertici Rai a quell'autentica offesa al decoro che è stata la compiaciuta esposizione dei risultati di audience delle dirette sul terremoto mandata in onda dal Tg1 all'indomani della catastrofe). Santoro polarizza consensi e critiche, ma bisogna stare attenti a non cadere nella trappola della personalizzazione. Il problema non è Santoro. Il problema è un'idea dell'informazione televisiva che debba solo commuovere, e mai far ragionare o indignare. Dà fastidio ora anche Milena Gabanelli: ha avuto noie pure lei, per la puntata di *Report* sulla social card che non è piaciuta al ministro Tremonti (pure intervistato in onda

per più di otto minuti). «La tv pubblica non deve fare trasmissioni né contro la maggioranza, né contro l'opposizione». Berlusconi la pensa così, e in cuor suo qualche esponente del centrosinistra avrà annuito. Una televisione ancor più devitalizzata dell'attuale, ridotta a semplice altoparlante delle prodezze del capo del governo (con qualche occasionale spazio per l'opposizione, se 'ragionevole' e 'collaborativa'). Una tv che mostri al Paese in diretta continua la munificenza del sovrano, che passando tra gli sfollati dispensa ora la dentiera, ora i soldi per due tailleur. Un buon sovrano settecentesco: con la differenza - l'aggravante - che tre secoli fa non c'era la televisione a moltiplicare gli effetti politici delle passeggiate del nostro sire tra i sudditi commossi e plaudenti. Stiamo entrando, proprio in queste settimane del terremoto, in una nuova fase del populismo mediatico: che forzando i contenuti della comunicazione cambia anche le forme del confronto politico. La battaglia per evitare il totale asservimento del servizio pubblico è, stavolta più che mai, questione cruciale per la nostra democrazia.

Info: roberto.natale@fnsi.it

notizieflash

BLOB

Son vent'anni che su Rai 3 va in onda Blob. È la dimostrazione di quali tesori si nascondano nella spazzatura e come possa essere riciclata con il godimento di tutti... o quasi



Perché saccheggiare il 5 per mille? E che fine fa l'8 per mille per le calamità naturali?

Il ministro Tremonti ha proposto che i contribuenti possano destinare, con la prossima dichiarazione dei redditi, il 5 per mille all'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Idea «inutile e dannosa» secondo il Presidente Paolo Beni che dichiara: «Il 5 per mille non è una tassa aggiuntiva di scopo. Quei fondi sono destinati al mondo dell'associazionismo, del volontariato e della ricerca scientifica. Non si tratterebbe di nuove risorse ma del semplice spostamento di soldi già previsti per iniziative sociali».

In altre parole le organizzazioni di volontari, già impegnate in prima linea nelle tendopoli, le quali traggono dal 5 per mille risorse vitali lavorando oltretutto a costo zero per lo Stato, si troverebbero senza fondi e dunque impossibilitate a continuare la loro opera. Secondo il ministro dell'economia il 5 per mille subirebbe una radicale trasformazione diventando un serbatoio di fondi per lo Stato, da utilizzare nei casi di emergenza. Contro la proposta si è levato un coro di no: primo fra tutti il portavoce del *Forum del Terzo Settore*, Andrea Olivero che ha dichiarato come la proposta di

Tremonti rischia di provocare «una guerra tra poveri (...) invece di individuare nuovi fondi, sottrarrebbe quelli a sostegno delle associazioni impegnate nelle attività di contrasto alla povertà».

Stessa presa di posizione da parte della *Campagna Sbilanciamoci!* secondo cui i soldi andrebbero tolti «dalle spese militari, dalle inutili grandi opere e dalle fasce più ricche della popolazione». Inoltre, come mai il ministro non ha preso in considerazione i proventi che lo Stato ha a disposizione dall'8 per mille?

Questi fondi hanno infatti i vincoli di destinazione precisi e tra le destinazioni ammesse vi è anche la causale delle calamità naturali.

Sarebbe stato ovvio destinare questi proventi alle zone terremotate dell'Abruzzo. Ciò avrebbe involgiato i cittadini che raramente indicano la destinazione dell'8 per mille a farlo, indicando appunto lo Stato come beneficiario. Ma evidentemente vi è una forte convenienza da parte del maggior destinatario di indicazioni esplicite, ovvero la Chiesa cattolica, a che continui il comportamento di non scelta.

Dai all'Archi il tuo 5X1000!

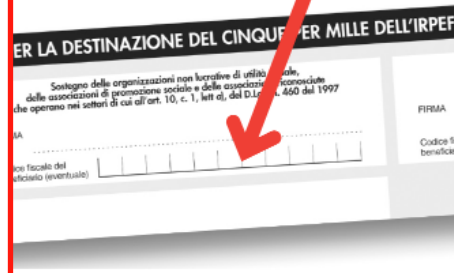
Farai più forte la tua associazione, darai gambe ai tuoi sogni.

CODICE FISCALE ARCI

97054400581

LO TROVI ANCHE SULLA TESSERA

Per sostenere l'Archi e i suoi circoli devi solo firmare nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi dedicato alle associazioni di promozione sociale e poi SCRIVERE il codice fiscale 97054400581



Il 23 aprile manifestazione a Lampedusa: l'isola non deve diventare la 'Alcatraz del Mediterraneo'


È stato lo stesso Gianfranco Fini, oggi presidente della Camera e neo paladino della battaglia contro il razzismo, a dire che la legge nefasta che porta il suo nome va cambiata. Noi ce n'eravamo accorti subito che la Bossi Fini, e l'impostazione che sottende, avrebbe provocato un aumento del numero degli stranieri senza permesso di soggiorno, delle vittime delle frontiere, una progressiva cancellazione dei diritti umani e, in definitiva un incremento del razzismo, anche di quello popolare e violento, oltre che di quello istituzionale. Gli eventi degli ultimi giorni, la tragedia avvenuta davanti alle coste libiche, con il suo enorme carico di morte, quella meno tragica ma esemplare del mercantile Pinar, conclusasi fortunatamente in maniera positiva, mostrano palesemente le contraddizioni e i limiti della legislazione e delle politiche sull'immigrazione, europee e italiane. Uno dei luoghi simbolo di queste contraddizioni europee è l'isola di Lampedusa. Proprio da questo avamposto della 'Fortezza Europa', l'Arci ha promosso una serie di manifestazioni, che vedranno impegnato il nostro circolo locale *Askavasuna*, in prima

linea nella promozione dei diritti dei migranti e nella tutela degli interessi e dei diritti dei lampedusani. Nei giorni scorsi è stata avviata una raccolta di firme contro l'apertura del Cie (ex Cpt) sull'isola, perché l'area della ex base Loran non venga adibita a 'carcere per stranieri', perché l'isola non diventi la «Alcatraz del Mediterraneo». A sostegno della battaglia dei nostri compagni il 23 aprile ci sarà un concerto degli *Assalti Frontali* e una manifestazione alla quale parteciperà anche Gad Lerner. L'obiettivo è contrastare la retorica dell'invasione, impedendo un'ulteriore militarizzazione dell'isola e uno scempio ambientale.

C'è un'idea diffusa nell'opinione pubblica che l'Italia e l'Europa siano prese d'assalto dagli stranieri e che ciò avvenga anche attraverso quella porta sul Mediterraneo rappresentata da Lampedusa. È un'idea non basata su dati reali e che serve solo a giustificare politiche repressive e discriminatorie. In Italia ci sono centinaia di migliaia di migranti senza un permesso di soggiorno valido, arrivati in gran parte per ragioni diverse dal lavoro, per le quali è possibile entrare ma solo per un periodo

breve. Alla fine di questo periodo quasi tutti, avendo trovato un lavoro, rimangono anche senza documenti in regola. Solo una percentuale bassa di questi lavoratori e lavoratrici arriva via mare. La vista di un'umanità disperata, disposta a rischiare la vita pur di arrivare in Italia, consolida questa idea di invasione e rende popolare le scelte di chiusura di questo Governo. Per questo la petizione promossa dai lampedusani è una campagna che interessa tutto il Paese. Quando una vertenza portata avanti da un territorio non parte dalla richiesta di privilegi particolari, ma dalla tutela di interessi generali, si può trasformare in una battaglia per i diritti di tutti.

Info: miraglia@arci.it



ROMA

**Protagonisti del nostro futuro:
sentire, percepire, pensare**

**Il primo Congresso Nazionale Rom e Sinti, il 22 aprile alle ore 15.00 e il 23 aprile alle ore 9.00 via Palestro 68
Sala convegni Unicef**

notizieflash

Leoncavallo festa rom e non solo

Il 18 aprile si è svolta al Leoncavallo una festa rom, organizzata da Arci Milano, l'associazione *Upre Roma (Alzati Rom!)*, il *Naga* e il *Leoncavallo*. Fino a tarda notte, immagini, video, parole, riflessioni e soprattutto cibo e musica in perfetto stile zingano si sono accavallati, come nella migliore tradizione gitana, e hanno affrontato in vario modo il tema della campagna nazionale *Non aver paura, apriti agli altri, apri ai diritti* che ha fatto da corollario a tutta l'iniziativa. Un pubblico attento richiamato dalla festa e dal contenuto dei temi messi a dibattito e confronto: Amnesty ha inquadrato il dramma degli sgomberati; la Cgil Milano ha prospettato un percorso di rivalizzazione democratica della città; Opera Nomadi e Naga hanno identificato nelle divisioni a sinistra una difficoltà di approccio alla questione in termini condivisi; l'Arci ha posto l'accento sulla necessità di centrare la questione sulla cultura e, quindi, appoggia di fatto il progetto della nuova associazione *Upre* di vedere attraverso il teatro, una forma di emancipazione e crescita dei giovani Rom e di dialogo con quei cittadini spaventati e impauriti.

Info: patti@arci.it

Castel Volturno: grande partecipazione alla manifestazione antirazzista

Cinquemila o forse più; e questa volta neanche la Questura ha provato a ridurre la portata del fiume di donne e uomini che il 18 aprile ha invaso la statale Domiziana e dato vita alla prima grande manifestazione antirazzista a Castel Volturno. Una manifestazione di immigrati, rifugiati, richiedenti asilo e italiani aperta dallo striscione che annuncia una primavera antirazzista. Un corteo nel ricordo dei sei fratelli africani e uno italiano, uccisi lo scorso settembre, e di Miriam Makeba, venuta assurdamente a morire qui dal Sudafrica. Proprio come Jerry Masslo, che esattamente 20 anni fa, veniva ucciso a Villa Literno per essersi rifiutato di farsi rapinare all'uscita del ghetto.

Poche le voci dissonanti e persino qualche manifestazione di timido sostegno da parte della popolazione italiana, stanca delle condizioni di vita impossibili ma anche di essere dipinta come razzista. Un clima che avevamo registrato nei mesi precedenti in cui l'Arci e altre realtà hanno portato avanti una campagna di sensibilizzazione per avvicinare le famiglie e discutere insieme le ragioni di una situazione tanto incomprensibile. Ci hanno raccontato che la vita

è difficile in questa fascia litoranea di 27 chilometri. I giovani vanno al Nord per lavorare. Non c'è stazione ferroviaria e i collegamenti per Caserta sono impossibili. Gli autobus per Napoli si riempiono fin dal primo mattino di neri. Pochi parlano però del ruolo dell'illegalità diffusa anche tra gli italiani e della criminalità organizzata. La popolazione è di 22.000 abitanti di cui 2.300 con cittadinanza non italiana. Ma si stima che siano circa 6.500 gli irregolari che arrivano spesso direttamente da Lampedusa. Perché solo qui, anche senza documenti, una rete di contatti, affitti e lavoro nero gli permettono di sopravvivere. E qui rimangono bloccati a lavorare a *califfo*, ossia per un caporale, per 15 euro al giorno. Anche per queste ragioni i promotori della campagna *Non aver paura* hanno deciso di incontrarsi qui il 17 aprile e organizzare un evento pubblico per spiegare il senso della campagna. Tra gli interventi quello Filippo Miraglia che ha lanciato l'idea di un nuovo campo di solidarietà organizzato la prossima estate dall'Arci per dare accoglienza ai lavoratori stagionali sfruttati in agricoltura.

Info: ferillo@arci.it

In rete le riflessioni, le proposte e la voglia di partecipazione delle seconde generazioni

Intervista a Mohamed Tailmoun, uno dei fondatori di Rete G2 - Seconde generazioni, fatta di figli di immigrati e rifugiati nati e/o cresciuti in Italia

Come nasce Rete G2?

La Rete G2 - Seconde Generazioni è un'esperienza di organizzazione orizzontale delle seconde generazioni in Italia.

È nata dall'incontro di figli e figlie di immigrati e rifugiati, nati in Italia o arrivati minori al seguito dei genitori, che hanno deciso di lavorare insieme sulla questione dei diritti negati alle seconde generazioni senza cittadinanza italiana e sulla discriminazione delle seconde generazioni nell'immaginario della società italiana.

Fra di noi c'è chi la cittadinanza italiana non è riuscito ad ottenerla, chi l'ha ottenuta dopo aver compiuto 18 anni, chi fin dalla nascita ecc.

Il nucleo originario dell'associazione che si è costituito a Roma dopo un po' ha deciso di condividere la propria riflessione attraverso un diario collettivo. Da questa esigenza nel 2006 è nato il nostro sito (indicato in fondo a questa intervista ndr) in cui 'mettiamo in rete' le riflessioni, le proposte

e la voglia di partecipazione per migliorare la società italiana dei figli di immigrati.

Come siete organizzati?

Come dicevo prima la Rete G2 è nata a Roma ma si è diffusa nel territorio italiano, sono molto attivi i gruppi a Roma e Milano e in Toscana. Ci teniamo in contatto sul web e ci incontriamo in iniziative che organizziamo o a cui aderiamo in giro per l'Italia, ogni anno ci riuniamo in un *Workshop nazionale*, l'ultimo quello del 2008 lo abbiamo tenuto a Milano.

Cosa fate di concreto?

L'associazione è nata per dare un punto di riferimento ai figli dell'immigrazione italiana (so che per molti italiani questa espressione indica chi ha lasciato il Paese e non chi l'ha raggiunto). Il nostro obiettivo concreto da quando abbiamo dato vita a Rete G2 è la modifica della legge per la concessione della cittadinanza italiana (la legge 91 del 1992) introducendo lo *ius soli* (la cittadinanza di un Paese si acquisisce nascendo in quel Paese) accanto all'*ius sanguinis* (la cittadinanza si acquisisce se un genitore è in possesso della cittadinanza). Per raggiungere quest'obiettivo crediamo che debba cambiare l'immagine che l'Italia ha di noi seconde generazioni. Abbiamo utilizzato fin dall'inizio internet ma anche la radio: quest'anno inizia la terza stagione di *Onde G2* su *Radio Popolare Network*, abbiamo realizzato quattro video che portiamo in giro per far conoscere e presentare la Rete G2.

Mi dici qualcosa della tua esperienza di figlio di immigrati in Italia.

Sono venuto in Italia a Roma all'età di 5 anni, con i miei genitori. Sono sempre vissuto a Roma, non ho la cittadinanza italiana e come molte seconde generazioni senza cittadinanza italiana non ho potuto fare molte cose tra cui, non posso votare, non posso partecipare a concorsi pubblici, non posso viaggiare liberamente, non posso fare qualsiasi professione.

Perché Rete G2 ha scelto di essere fra le 27 associazioni promotrici della Campagna Non aver paura?

Il 2008 è stato un anno terribile anche per i diritti delle seconde generazioni,

Caro Presidente, noi figli di immigrati...

Caro Presidente,

Siamo una rete nazionale di figli di immigrati che ha sentito il bisogno di organizzarsi per lavorare insieme sui nostri diritti e per confrontarci sulla questione dell'identità di chi cresce fra diverse culture, a cominciare da quella italiana.

Mentre i nostri amici e vicini ci riconoscono come italiani, l'attuale legge sulla cittadinanza impedisce a molti di noi di essere considerati italiani anche sulla carta.

Ci capita di sentirci invisibili nelle difficoltà e altre volte invece indifesi nel momento in cui diventiamo terribilmente visibili a causa di episodi di cronaca di cui non siamo responsabili, e per i quali rischiamo di essere considerati i capri espiatori, per ingiustizie che non dipendono da noi.

Le chiediamo di ascoltarci perché siamo preoccupati per i nostri fratelli e sorelle più piccoli, che crescono nella scia della nostra incertezza. Noi giovani figli di immigrati ci troveremo presto a dover decidere, assieme ai nostri coetanei, su un futuro che sembra già così precario.

Ma il fatto di cominciare la nostra età adulta come 'italiani con permesso di soggiorno' rende il nostro passo ancora più incerto e il nostro futuro ancora più precario.

Noi siamo orgogliosi dei nostri genitori che lavorano in Italia per darci un futuro migliore, ma, Signor Presidente, noi, nati qui o arrivati qui da piccoli, ci sentiamo anche figli dell'Italia e adesso chiediamo a Lei di aiutare noi e le nostre sorelle e fratelli più piccoli a essere riconosciuti come tali.

Con affetto e stima,

i ragazzi della Rete G2 Seconde Generazioni.

culminato con la morte di Abba. Abbiamo pensato che fosse giusto promuovere insieme alle altre organizzazioni nazionali, laiche e religiose, una campagna unitaria contro razzismo e discriminazione.

La Rete G2 ha voluto promuovere e partecipare a questa campagna per mandare un ennesimo forte segnale della volontà delle seconde generazioni dell'immigrazione di non rimanere indifferenti e silenti a ciò che accade nel nostro paese l'Italia.

Info: www.secondegenerazioni.it

La Rete G2 Seconde Generazioni

La Rete G2 - Seconde Generazioni è un'organizzazione nazionale apartitica fondata da figli di immigrati e rifugiati nati e/o cresciuti in Italia.

Chi fa parte della Rete G2 si autodefinisce come 'figlio di immigrato' e non come 'immigrato': i nati in Italia non hanno compiuto alcuna migrazione, e chi è nato all'estero ma cresciuto in Italia non è emigrato volontariamente, ma è stato portato in Italia da genitori o altri parenti. G2 sta per 'seconde generazioni dell'immigrazione', intendendo l'immigrazione come un processo che trasforma l'Italia, di generazione in generazione.

La Rete G2 è un network di 'cittadini del mondo', originari dell'Asia, Africa, Europa e America Latina, che lavorano insieme su due punti fondamentali: i diritti negati alle seconde generazioni senza cittadinanza italiana e l'identità come incontro di più culture.

G2 nasce a Roma nel 2005 e oggi ne fanno parte anche seconde generazioni di altre città italiane (Milano, Prato, Genova, Mantova, Arezzo, Padova, Imola, Bologna, Bergamo e Ferrara).

Complessivamente la Rete nazionale oggi riunisce ragazzi/e dai 18 ai 35 anni, originari di diversi Paesi: Filippine, Etiopia, Eritrea, Perù, Cina, Cile, Marocco, Libia, Argentina, Bangladesh, Capoverde, Iran, Srilanka, etc.

A Siracusa c'è il G8 sull'ambiente ma anche il Forum giustizia climatica e diritti dei popoli

A 8 anni dalle giornate di Genova del luglio 2001, tornerà in Italia il vertice degli otto Paesi più industrializzati del mondo, che si riuniranno in Sardegna, alla Maddalena, dall'8 al 10 luglio prossimi. Diverse cose sono cambiate da quei giorni: se nel 2001 il vertice celebrava se stesso, il mercato globale, la forza militare, la guerra come strumento privilegiato di 'costruzione di democrazia', questo del 2009 è il G8 della crisi economica, del crollo di Wall Street, di un presidente afroamericano negli Stati Uniti e delle democrazie socialiste in Sud America. Un mondo in cui si aprono molte contraddizioni, in cui si insinua il dubbio che non si può procedere in maniera così dissennata, continuare a consumare di tutto e di più. 'Il mondo non è in vendita', 'questa terra è l'unica che abbiamo', 'voi G8 noi 6 miliardi'; dopo otto anni, il senso e la concretezza di quelle affermazioni sono sotto gli occhi di tutti. E anche il G8, in sé, non ha più il ruolo strategico di quegli anni, soppiantato dal G20 che si è riunito a Londra il 2 aprile, al quale hanno preso parte Paesi come India, Cina, Brasile. Ma il vertice ci sarà, ospitato in un posto

molto bello come l'Isola della Maddalena e - Genova docet - non facilmente raggiungibile da possibili contestatori. Il vertice ci sarà e verrà preceduto da mini G7 e G8 tematici - università, lavoro, energia, giustizia, sviluppo, scienza - che si terranno nei mesi precedenti.

Tra questi vertici tematici, uno dei più attesi è il G8 ambiente che si terrà a Siracusa dal 22 al 24 aprile: difficilmente questo vertice fornirà spunti utili per confrontarsi sui destini del mondo, per lottare contro i cambiamenti climatici, per la conservazione della biodiversità. Più facilmente sarà una vetrina per il Governo italiano che non brilla certo per le sue scelte ambientaliste, e che ripropone il tema del nucleare, contro il quale i cittadini italiani si sono già espressi, con un referendum nel 1986.

Per i movimenti, le giornate di Siracusa saranno occasioni per controvertici, proteste, forum, riflessioni dal basso.

La coalizione *In marcia per il clima* e il coordinamento siracusano *G-Tutti* organizzano dal 21 al 23 aprile in piazza S. Lucia il *Forum Giustizia Climatica e diritti dei popoli*, per portare sui temi della tutela dell'ambiente, della lotta ai cambiamenti climatici e della riconversione ecologica dell'economia.

Convinte che il 2009 sia un anno cruciale per la lotta ai cambiamenti climatici, le organizzazioni aderenti a *In marcia per il clima* sottolineano l'urgenza di una svolta a livello internazionale che porti a superare ritardi e resistenze. Nel documento presentato il 21 aprile, all'apertura del Forum, la coalizione chiede impegni concreti, socio ed eco compatibili, su vari temi: il modello energetico, edilizia e territorio, mobilità, agricoltura, biodiversità, salute. Nelle giornate spazio anche all'animazione per bambini, commercio equo-solidale, musica e proiezioni video, attività di educazione ambientale.

Sempre dal 22 al 24 aprile, il coordinamento regionale *Contro G8* proporrà riflessioni su un vasto spettro di argomenti con l'organizzazione di diversi Forum: il *Forum ambiente*, in cui si discuterà di inceneritori, questione energetica, ponte sullo stretto, devastazioni ambientali; il *Forum beni comuni*, dove sarà centrale la vicenda della privatizzazione dell'acqua; il *Forum precarietà*, lavoro e immigrazione; il *Forum militarizzazione del territorio e repressione*. Nel

Le iniziative per la difesa dell'ambiente

La coalizione *In marcia per il clima* e *G-Tutti forum ambiente*, coordinamento di cittadini e associazioni (di cui fa parte l'Arci), hanno organizzato dal 21 al 23 aprile una tre giorni di iniziative in piazza Santa Lucia a Siracusa, per portare all'attenzione dell'opinione pubblica i temi della tutela dell'ambiente, della lotta ai cambiamenti climatici e della riconversione ecologica dell'economia.

La coalizione ha presentato il documento sottoposto all'attenzione del G8 ambiente che contiene proposte per politiche attive contro i cambiamenti climatici. È inoltre intervenuto il coordinamento regionale dei Comitati siciliani impegnati nelle lotte per l'ambiente e la salute. Il 22 aprile *G-Tutti* organizzerà *A scuola di futuro*: giornalisti, magistrati e scrittori incontreranno gli studenti per raccontare storie di lotta alle ecomafie. A seguire un dibattito su *Consumo del suolo e tutela del paesaggio*, a cui parteciperanno ambientalisti e docenti universitari. Alle 18, scienziati e rappresentanti di *In marcia per il clima* si confronteranno sulla correlazione tra economia e ambiente. Il programma non termina qui: il 23, alle ore 10, rappresentanti di *Zero Waste International Alliance*, *Legambiente Sicilia*, *Wwf* e *Cgil* interverranno per discutere di nuove strategie per la gestione dei rifiuti in Sicilia.

A seguire, economisti, rappresentanti dei produttori agricoli e di comunità indigene parleranno di *Terra Madre: alimentazione, mercato, migrazioni e giustizia globale*. Non mancheranno aperitivi equo e solidali, musica e video.

Info: www.gtutti.blogspot.com

pomeriggio del 23 aprile si svolgerà la manifestazione contro gli otto grandi riuniti in vertice.

Il contro forum rappresenteranno ancora una volta luoghi di incontro per chi vuole ragionare sulle alternative, anche approfittando delle contraddizioni che si aprono nel mondo, oltre che occasioni per dar vita a manifestazioni di piazza nonviolente che contestino che il destino del mondo sia gestito soltanto da otto grandi nazioni.

Con il pensiero rivolto ad uno dei più noti slogan del primo Forum sociale mondiale: *Un altro mondo è possibile...* se le persone lo vogliono.

Info: bucca@arci.it

Un'agricoltura a misura d'uomo...e di terra

Questa terra è la nostra terra! è lo slogan delle associazioni, gruppi e comitati riuniti in un Festival-incontro dal 15 al 20 aprile a Montebelluna (Treviso). La data e il luogo non sono stati casuali: dal 18 al 20 aprile si è tenuto a Cison di Valmarino (Tv) il G8 dei Ministri dell'agricoltura, per discutere della sicurezza alimentare. Il Festival non è stato un contro-G8, ma un evento di valorizzazione di un altro modo di concepire il rapporto con la terra e le risorse, un momento di confronto e discussione tra tutti coloro che, in Italia e nel mondo, lottano per la sovranità alimentare, contro gli Ogm e la devastazione ambientale, portando avanti esperienze di consumo critico. Tra di esse, quella dei *Gruppi di acquisto solidale* (Gas), esempio di come combattere la crisi facendo attenzione alla qualità dell'alimentazione e indirizzando il mercato verso un'economia che metta al centro le persone e le relazioni.

Durante il Festival, promosso, tra gli altri, da *Ya basta!*, *Città bene comune*, *Legambiente*, *sega@tura*, *Decrescita sostenibile*, si sono tenuti spettacoli, convegni, mercatini equo-solidali, incontri con agricoltori e con un rappresentante del movimento contro la privatizzazione dell'acqua in Bolivia.

Info: <http://questaterralanosterra.blogspot.com>

Alla scoperta di Cuba attraverso i suoi film: lo sguardo dell'isola alla Sala Trevi di Roma

Una *mirada al cine cubano* è la rassegna che dal 24 al 30 aprile porterà al Cinema Trevi di Roma una trentina di film rappresentativi di una delle più interessanti cinematografie del mondo, raramente approdata nelle nostre sale cinematografiche.

Si tratta dunque di un'occasione preziosa, resa possibile dall'accordo di collaborazione stipulato nello scorso ottobre, nel corso dell'appuntamento con il *Cinema italiano a Cuba* promosso dall'Ucca all'Avana, tra la Direzione generale per il cinema del Ministero dei beni e le attività culturali e l'Istituto Cubano de Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC). Un'intesa che consentirà una maggiore diffusione delle pellicole cubane in Italia, e di cui questa iniziativa, organizzata insieme ad Arci, Ucca e Centro sperimentale di cinematografia - Cineteca nazionale, è un primo frutto.

Ricco è il panorama offerto, a partire dai grandi nomi che la resero famosa negli anni '60: i 'padri' Julio Garcia-Espinoza e Tomás Gutiérrez Alea, entrambi per una felice coincidenza studenti negli anni '50 al Centro sperimentale di Roma, ricordati il

26, il primo con la proiezione di *Aventuras de Juan Quin Quin* (1967), il secondo con *Memorias del subdesarrollo* (1968); Humberto Solás, regista di uno dei più acclamati film cubani di sempre, *Lucía* (1968), proposto il 25, preceduto dal più recente *Barrio Cuba* (2005); il maestro della scuola documentaristica cubana Santiago Álvarez, cui sarà dedicata l'ultima giornata con una maratona, a partire dalle 17, di suoi corti e medio metraggi.

Non mancheranno poi gli squarci sulle realizzazioni di questi anni, come quelle di Juan Carlos Cremata Malberti ed Ernesto Daranas, entrambi presenti a Roma insieme a una delegazione dell'ICAIC composta dal presidente Omar González, dalla vicepresidente Susana Molina Suárez e dallo scrittore Miguel Mejides.

Ai due registi saranno dedicate le due serate di venerdì 24 e domenica 26. Nel primo appuntamento sarà proiettato di Cremata Malberti *Viva Cuba* (Primo Premio al Festival del Cinema per l'Infanzia e la Gioventù di Chemintz 2005), introdotto da un incontro moderato dalla presidente dell'Ucca Greta Barbolini, cui parteciperan-

no, oltre agli ospiti, il direttore generale per il cinema Gaetano Blandini e l'ambasciatore cubano in Italia Rodney Alejandro Lopez Clemente. Un dibattito con gli stessi invitati avrà luogo anche la sera del 26 per la presentazione di *Los Dioses Rotos* di Ernesto Daranas, uscito nel 2008.

A completare il programma, il film d'animazione *¡Vampiros en La Habana!* (sabato 25), la giornata di martedì 28 incentrata sull'opera di Fernando Pérez (il cui notevole *Suite Habana* chiuderà la rassegna la sera del 30 aprile), e il 'biopic' *El Benny* (mercoledì 29), sulla vita di uno dei più importanti musicisti cubani del '900 Benny Moré, 'el barbaro del ritmo'.

Info: www.ucca.it



QUARTUCCIU (CA)

Il 24 aprile alle ore 21 l'associazione culturale Italo Calvino propone la proiezione di *Ararat Il monte dell'arca* di Atom Egoyan, sulla tragedia del genocidio degli armeni

Info: alessia.camedda@tiscali.it

notiziefash

A Firenze il cinema si allea con la pace

È arrivato a Firenze *Vietato Sognare*, il documentario di Barbara Cupisti distribuito dall'Ucca. La proiezione si è svolta lunedì 20 aprile al *Cinecittà Cineclub*, con la partecipazione, oltre che della regista, di Alberto L'Abate, docente di sociologia dei conflitti all'Università di Firenze, Rodolfo Ragionieri, docente di relazioni internazionali all'Università di Sassari, Alessia Ballini, assessore alla cooperazione internazionale della Provincia di Firenze, e Francesca Chiavacci, presidente dell'Arci di Firenze. Nel corso della serata è stato presentato *Dialoghi in Rete*, progetto di solidarietà internazionale dell'Arci di Firenze che si propone lo scambio culturale tra 21 giovani (palestinesi, israeliani e italiani tra i 19 e i 25 anni) attraverso la conoscenza diretta tra i ragazzi, la creazione di un blog, e una campagna di sensibilizzazione nonviolenta per la pace in Medio Oriente.

Il progetto è realizzato con *Al-Tariq*, Ong palestinese nata dall'esperienza di *Parents Circle*, l'associazione di genitori di ragazzi vittime del conflitto già al centro del precedente lavoro di Barbara Cupisti, *Madri*.

Info: www.arcifirenze.it

'Non tacere' a Viterbo contro le dittature: quelle di ieri, di oggi e di sempre

Anche quest'anno Viterbo e provincia sono il teatro di *Resist*, festival che propone, attorno alla ricorrenza del 25 aprile, occasioni di riflessione e approfondimento sui valori della Resistenza e dell'Antifascismo. Promossa dall'Arci con enti locali e associazioni del territorio, questa quinta edizione coinvolgerà dal 18 aprile al 3 maggio il capoluogo e altri nove comuni, con dibattiti, spettacoli, mostre, libri, fotografie, storie e memorie da ascoltare, vedere. Fulcro della manifestazione è il raccontare per ricordare, il raccontare per continuare a resistere, e fin dal suo primo anno *Resist* ha creato momenti di narrazione e commemorazione per veicolare attraverso il mezzo artistico le storie di questo 'resistere', quelle di ieri come quelle di oggi, sia in ambito locale che altrove.

Gli audiovisivi e il cinema documentario hanno un ruolo privilegiato, e questa settimana *Resist* offre due appuntamenti col racconto per immagini assai significativi. A testimoniare un impegno sociale legato all'ispirazione democratica e antifascista, la proiezione di *Non tacere* (60', 2008) di Fabio Grimaldi, in programma il 23 aprile

nell'ex chiesa di San Carluccio a Viterbo, alle 21.30, con la partecipazione del regista e di don Roberto Sardelli, la cui straordinaria esperienza di vita è al centro del film, con le vicende della scuola 725 che egli fondò nel 1968 a Roma tra i baraccati dell'Acquedotto Felice. In *Non tacere* don Roberto, che condivise l'emarginazione degli abitanti della periferia romana, torna a incontrare i suoi allievi, per scrivere insieme, come già anni prima, una lettera al sindaco di Roma, un invito appunto a rompere il silenzio su povertà e ingiustizie.

Per la giornata del 25 Aprile è previsto un evento direttamente legato alla memoria della lotta antifascista in Toscana: alle 17 nel Salone IV Stato di Canepina sarà proiettato *Aspettando gli Alleati - Antifascismo e Resistenza nel Viterbese*, una videointervista di Giuliano Calisti e Francesco Giuliani ai partigiani Renato Busich, Cariddi 'Biagiana' Marinacci e Biagio Gionfra. Proprio a Gionfra, presidente dell'Anpi di Viterbo da poco scomparso, i promotori di *Resist* dedicano questi diciotto giorni di nuova resistenza.

Info: www.arciviterbo.it

A Barcellona Pozzo di Gotto un laboratorio di cucina per quindici persone internate nell'Opg

Essere una delle 5 sperimentazioni locali del progetto nazionale *Salute e libertà*, rappresenta per il circolo Arci *Città Futura* un ulteriore elemento di continuità nel percorso di promozione dei diritti delle persone portatrici di disagio mentale che il circolo ha avviato, da quasi 20 anni, sul territorio di Barcellona Pozzo di Gotto e in particolare con l'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg).

La sperimentazione locale nasce in rete con la partecipazione di undici realtà tra istituzioni e associazioni con le quali il circolo ha costruito un tavolo di lavoro permanente sui temi della salute mentale ed in special modo sugli Opg, sperimentazione che ha consentito di informare-Arci costantemente sull'evoluzione legislativa e sociale del fenomeno, e di proporre percorsi di inclusione e uscita dal circuito psichiatrico e quindi dalla detenzione in Opg, per il rientro sul territorio di appartenenza, la ripresa delle reti familiari, e per l'inserimento sociale e lavorativo.

Allo stato attuale questo obiettivo si è concretizzato con l'approvazione di un ulterio-

re finanziamento da parte del Cesv di Messina che consentirà di proseguire il lavoro avviato con *Salute e libertà* (che si concluderà a giugno 2009) per altri nove mesi.

Nelle prossime settimane si avvierà, inoltre, un laboratorio di cucina e gestione del quotidiano destinato ad un gruppo di quindici persone internate nell'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto, che così fruiranno di permessi esterni all'istituto e potranno, insieme a cinque soci e altri compagni di altri circoli del comitato territoriale, sperimentare e condividere le proprie abilità note e/o sconosciute nel campo della cucina e nella gestione della quotidianità (come ad esempio fare la spesa) in un'ottica di uscita dai percorsi di istituzionalizzazione tipici della psichiatria e orientati ad un progetto di vita autonomo sui propri territori di appartenenza.

Il laboratorio si terrà nella sede attrezzata del Centro per la pace del circolo *Città Futura*, e a sostegno dell'idea dalla quale nasce, sarà guidato da persone anch'esse provenienti da un lungo internamento in

Opg, che grazie a percorsi positivi sul territorio e ad un adeguato accompagnamento sociale in realtà associative, da anni vivono, lavorano e coltivano le loro reti sociali a Barcellona Pozzo di Gotto.

Tramite il laboratorio e la consumazione collettiva delle pietanze preparate, tutte tipiche della cucina mediterranea, sarà possibile vivere le realtà aggregative e di condivisione tipiche dei circoli Arci.

Salute e libertà a Barcellona è e sarà anche possibilità di incontro, informazione e discussione; sono infatti previsti incontri con i giovani di due istituti superiori durante i quali saranno proiettati alcuni video e incontri aperti a tutta la cittadinanza.

Allo stato attuale l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto detiene quasi il doppio delle persone che può contenere; a livello istituzionale resta ancora in un 'limbo' devastante: metà a carico del Ministero della giustizia e metà a carico del Ministero della sanità.

La qualità di vita delle persone internate è al limite della vivibilità, inoltre le realtà associative che operano per la costruzione di progetti riabilitativi-sociali per gli internati sono sempre meno.

In un tale momento socio-politico di

Proposte di (Contro) riforma

Era il 13 maggio 1978 quando fu approvata la legge 180 (conosciuta anche come 'Legge Basaglia') che stabiliva la chiusura dei manicomi e un nuovo approccio della malattia mentale. Fu l'inizio di una vera rivoluzione culturale, ancor prima che medica, che portò al centro dell'attenzione il paziente a cui fu riconosciuto il diritto a una vita dignitosa all'interno della società, seguito e curato da apposite strutture territoriali.

L'attuale maggioranza di governo ha nel suo programma la riforma della Legge Basaglia. Attualmente sono state avanzate in Parlamento sei proposte di modifica che - come sostiene lo psichiatra Luigi Benevelli del Forum psichiatria della lombardia - ignorano i progressi realizzati nella salute e nella qualità della vita quotidiana delle persone con disturbi mentali. Le diverse proposte hanno in comune l'enfasi su "trattamenti adeguati" che prevedono terapie farmacologiche, la centralità dell'ospedale e del medico a discapito dell'attenzione sulla persona che ha bisogno di cure, una visione del malato come soggetto pericoloso e incapace di intendere e di volere e di conseguenza la tutela delle famiglie dei pazienti dai loro congiunti.

«Fra i tanti meriti della riforma italiana del 1978 - continua Benevelli - vi è stato quello di aver incoraggiato, promosso, sostenuto il rapporto di fiducia fra chi sta male, chi vive con lui e l'equipe multi professionale che si occupa di lui. Ci vuole poco per distruggere questo circuito virtuoso di relazioni che facilita l'opera dei fattori di miglioramento, guarigione, recovery, un termine ignoto o, se noto, disprezzato dagli esperti che hanno redatto le proposte esaminate».

incertezza e transizione, in più sedi istituzionali si è discusso e deciso della sorte degli Ospedali psichiatrici giudiziari e delle tante persone internate, per il circolo *Città Futura* questo progetto rappresenta una possibilità concreta per fornire gli strumenti e le metodologie delle realtà associative dell'Arci, con il coinvolgimento paritario delle stesse persone portatrici primarie del disagio e dell'intera collettività per lo sviluppo di un sistema di progettazione integrata dal basso.

Info: arcicittafutura@tiscali.it

Il lavoro dell'Arci sul tema della salute mentale

Il 16 aprile nella sede nazionale dell'Arci si è riunita la Rete sulla salute mentale del Coordinamento Welfare. Hanno partecipato rappresentanti di Basilicata, Lombardia, Piemonte, Toscana, Sardegna e Sicilia.

Dal dibattito è emersa la necessità di contrastare le proposte di riforma della legge 180/78 perseguite dall'attuale maggioranza attraverso un maggiore impegno sul territorio grazie al quale sarà possibile creare una mobilitazione sociale e stabilire un rapporto più consolidato con le Regioni che possono concretamente ostacolare la 'controriforma' attraverso la sanità.

I partecipanti hanno inoltre fatto il punto sulla situazione locale raccontando i progetti attivi nei propri circoli o comitati territoriali e confrontandosi sui risultati raggiunti e sulle difficoltà incontrate.

La riunione si è conclusa facendo il punto su *Salute e libertà*, iniziativa nazionale dell'Arci nata nel 2007 che si concluderà nel prossimo giugno.

Il progetto ha coinvolto cinque aree del territorio nazionale (Barcellona Pozzo di Gotto, Matera, Montelupo Fiorentino, Milano e Torino) in cui sono state avviate diverse attività a favore dell'inserimento nella società di persone con disturbi psichici.

La chiusura del progetto avverrà a fine giugno con un incontro a Matera che sarà un'occasione per confrontare i risultati ottenuti.

Questa sarà una PrimaveraBio: l'Arci promuove visite alle aziende biologiche in tutt'Italia

L'arrivo della primavera è l'occasione giusta per fare una gita fuori porta e per promuovere *PrimaveraBio*, iniziativa nata per avvicinare i cittadini all'agricoltura biologica e giunta ormai all'ottava edizione. Fino al 17 maggio verranno proposte degustazioni, visite guidate e incontri presso le aziende biologiche su tutto il territorio italiano perchè «il bio fa bene a te... e fa bene alla terra».

PrimaveraBio è promossa dall'Aiab, associazione italiana per l'agricoltura biologica ed è sostenuta da una serie di associazioni tra cui Arci, Legambiente, Altromercato e Federparchi.

La partecipazione dell'Arci è coerente con l'impegno attivo di promuovere stili di vita

più rispettosi del pianeta ed una maggiore consapevolezza dell'impatto delle azioni quotidiane sia sugli equilibri ambientali che sulla salute. È proprio questo il tema intorno al quale si articolerà l'evento: il contributo del biologico sulla salute dei consumatori. Come dimostrano le ricerche scientifiche, infatti, i prodotti biologici hanno un maggior contenuto in vitamina C, in antiossidanti e sostanze benefiche secondarie come i polifenoli ed una minore quantità di sostanze indesiderate come residui, fitofarmaci e nitrati. E anche dal punto di vista del gusto, la differenza si fa sentire. Per non parlare dei benefici in campo ambientale: l'agricoltura biologica consuma meno energia e rilascia meno gas serra in atmosfera e, attraverso il ripristino dell'agroecosistema, concorre a contrastare la perdita di biodiversità.

Ci sono poi anche altri aspetti che hanno ricadute ambientali rilevanti. Ad esempio l'utilizzo della filiera corta, cioè l'acquisto di prodotti del proprio territorio secondo il principio del Km 0, diminuisce fortemente l'impatto ambientale legato alla distribuzione, sia in termini di consumo di energia che

di emissioni inquinanti causate dal trasporto dei prodotti.

Ma il fulcro dell'iniziativa *PrimaveraBio* è la possibilità di stabilire, secondo il principio su cui si fondano i Gas (gruppi di acquisto solidale) una relazione diretta tra produttore e consumatore per aumentare la consapevolezza sui prodotti che si acquistano e permettere ai produttori di informare direttamente sul proprio impegno per produrre nel rispetto dell'ambiente. Infine un maggiore contatto permetterebbe ai produttori di raccogliere suggerimenti utili per le proprie attività direttamente dai consumatori. I comitati ed i circoli interessati possono prendere contatto con le aziende biologiche presenti sul proprio territorio (le indicazioni si trovano sul sito dell'iniziativa) per promuovere incontri, visite guidate alle aziende e laboratori per l'educazione ambientale. In questo modo i partecipanti potranno coniugare una piacevole gita in campagna, per conoscere e riscoprire il proprio territorio, con momenti di riflessione sulla qualità della propria alimentazione e del proprio stile di vita.

Info: <http://www.primaverabio.aiab.it>

notizieflash

EARTH DAY

Anche quest'anno il 22 aprile sarà celebrato in tutto il mondo l'*Earth Day*, la Giornata della Terra.

A Roma concerto a impatto zero

Info: ww2.earthday.net

A Imperia nasce il primo gruppo d'acquisto per incentivare nuovi modelli di consumo

Venerdì 24 aprile, dalle 18 alle 20, nella sede del circolo Arci *Antica Compagnia Portuale di Oneglia* di Imperia verranno distribuiti i 'sacchetti della solidarietà'. Ognuno conterrà un kg di pane, un kg di pasta e una confezione di passata di pomodoro da 600 ml, prodotti acquistati in convenzione presso la Coop di Imperia. È solo l'inizio di quello che diventerà un vero e proprio Gruppo d'acquisto popolare (Gap) e che vedrà incrementare i generi alimentari acquistabili.

La promozione dei Gap fa parte di una campagna nazionale che si propone da un lato di sensibilizzare le istituzioni sul dramma crescente del carovita, dall'altro di stimolare in tutta la cittadinanza pratiche virtuose finalizzate ad un nuovo modello di consumo e sviluppo.

All'iniziativa hanno aderito anche il circolo *Angela Lipari* e il centro sociale *La Talpa e l'Orologio*.

Durante l'incontro del 24 verranno spiegate ai partecipanti le finalità e le modalità di realizzazione dei gruppi di acquisto. L'iniziativa è finalizzata anche alla richiesta di interventi da parte delle istituzioni.

Innanzitutto di attivare tavoli specifici allo scopo di regolamentare i prezzi dei generi alimentari di prima necessità e di determinare l'esposizione dei prezzi alla sorgente. Poi di effettuare controlli specifici periodici sui prezzi e sulla qualità dei prodotti; di istituire spacci popolari comunali che abbiano il ruolo di vendere a prezzi fissati i beni di prima necessità e di favorire lo sviluppo di pratiche di autorganizzazione popolare, di creazione di nuovi modelli di consumo solidale e di lotta al carovita.

Altra richiesta è poi quella di non determinare incrementi tariffari di propria competenza che gravano ulteriormente sui bilanci familiari e di programmare degli specifici interventi rivolti alle fasce più deboli della popolazione che prevedano la rateizzazione delle bollette.

Infine il gruppo d'acquisto chiederà alle istituzioni di promuovere un regolamento comunale per l'istituzione di un mercato riservato esclusivamente a produzioni di qualità locali, agricole e artigianali e a prodotti che provengono dal mercato equo e solidale.

Info: 0183.720104

'Voler bene all'Italia' e ai piccoli comuni

Il 19 aprile è stata una giornata all'insegna della tradizione e dell'innovazione, in cui i piccoli comuni hanno aperto le loro porte per accogliere cittadini e visitatori.

Si è tenuta infatti *Voler bene all'Italia*, la consueta festa nazionale dei piccoli comuni, organizzata da Legambiente per far conoscere quel mix di identità e territorio, di innovazione e qualità alla base del successo di tante piccole località italiane. A molti di questi territori e alla loro storia sono legati infatti i prodotti tipici più famosi del nostro Paese che ora più che mai meritano di essere promossi e valorizzati.

La festa del 19 aprile è stata un'occasione per scoprire che i piccoli comuni non sono solo borghi ricchi di arte e storia, produzioni artigianali e buona cucina ma anche laboratori di innovazione con le migliori iniziative sia in fatto di riciclaggio dei rifiuti che nell'ambito delle energie rinnovabili.

Quest'anno la festa non ha dimenticato la tragedia abruzzese. Alla popolazione colpita dal terremoto è stato dedicato un minuto di silenzio e sono stati raccolti fondi per tutti i piccoli comuni abruzzesi.

Info: <http://www.piccolagrandeitalia.it>

Tina Merlin, la staffetta partigiana, denunciata per aver detto 'la diga del Vajont è pericolosa'

A Montereale Valcellina il 18 aprile è stato dedicato al *Filò partigiano*. In passato i 'filò' si tenevano d'inverno nelle stalle, dove gli abitanti della contrada si ritrovavano la sera per filare, aggiustare attrezzi, scambiarsi opinioni e, quando c'era, bere un buon bicchiere di vino. Un importante momento di vita comunitaria. Per parteciparvi le persone percorrevano qualche chilometro fino a raggiungere la stalla prescelta per questo rituale.

Nel *Filò partigiano* protagonisti della lotta di Liberazione al nazifascismo hanno raccontato la loro storia, la loro vita sotto la dittatura, la partecipazione alla Resistenza, la Costituzione e i sogni e le delusioni del dopoguerra. Il tutto intervallato dalle canzoni che hanno accompagnato le loro gesta.

A organizzare l'appuntamento il *Comitato per il 25 aprile* nato nei primi mesi di quest'anno in collaborazione con il circolo Arci *Tina Merlin*, l'Anpi di Pordenone e Belluno e il Comune.

Il luogo dove si è svolto il *Filò* è stata la Sala Menocchio. E sicuramente Menocchio

deve aver riempito molte serate di quegli incontri nelle stalle. Infatti in questo paese di poco più di 4mila abitanti, ultimo centro della Pianura padana in provincia di Pordenone ha vissuto quel 'cameraro' di parrocchia condannato a morte come eresia dall'Inquisizione nel 1599 la cui vicenda è raccontata dallo storico Carlo Ginzburg ne *Il formaggio e i vermi*.

Partigiana di Belluno era anche Tina Merlin alla quale è intestato il circolo Arci ormai attivo da dieci anni. E in questi giorni nei quali l'attenzione di tutti è rivolta al sisma che ha devastato l'Abruzzo scoprendo quanto l'irresponsabilità, la sete di guadagno, il non rispetto delle norme possa aggravare le conseguenze di un evento naturale, vale la pena ricordare Tina Merlin. Per quanto fece e subì denunciando i rischi per la popolazione dovuti alla costruzione della diga del Vajont.

Tina Merlin, sorella di Toni Merlin organizzatore e comandante del Battaglione Manara successivamente assorbito nella Brigata partigiana autonoma Settimo alpini che operava nel Bellunese, di questa stessa brigata era staffetta.

Terminata la guerra, svolse attività politica nel Pci. Quindi nel 1951 diventa corrispondente per *L'Unità*. E proprio come giornalista seguì le vicende della costruzione della diga del Vajont e della tragedia che seguì al suo crollo il 9 ottobre del 1963. Il numero esatto di coloro che ne rimasero sepolti non si è potuto mai accertare. La stima ritenuta più attendibile è di 1910 vittime.

Tina Merlin prima ancora di quella catastrofe con caparbia e ostinazione aveva contribuito a mettere in luce la verità sulla costruzione della diga dando voce alle denunce degli abitanti di Erto e Casso. Denunciò i pericoli che avrebbero corso i due paesi se la diga fosse stata effettivamente messa in funzione e le responsabilità della Sade, la società elettrica che aveva realizzato l'invaso. In un articolo del 4 maggio del 1959 riferendo di una manifestazione a Erto contro quel progetto scriveva come le famiglie «nell'egoismo della società elettrica e nell'inerzia del Governo intravedono un pericolo grave per la stessa esistenza del paese a ridosso del quale si sta costruendo un bacino artificiale di 150 milioni di metri cubi d'acqua, che un domani erodendo il terreno di

Assolta dal Tribunale di Milano

Il 30 novembre del 1960 il Tribunale di Milano rende note le motivazioni che hanno portato all'assoluzione di Tina Merlin dal reato di «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» commesso secondo l'accusa con l'articolo *La Sade spadroneggia ma i montanari si difendono* apparso su *L'Unità* del 5 maggio 1959.

Riportiamo un breve stralcio della sentenza. «Nell'articolo non si ritrovano notizie né false, né esagerate, né tendenziose, dato che l'autore si è limitato ad esercitare il diritto di cronaca, informando il pubblico di fatti di interesse generale, con commenti e critiche del tutto legittimi, e che in nessun modo facevano assumere alle notizie riferite il carattere di tendenziosità. (...) Attraverso le testimonianze escuse al dibattimento (...) si è accertato che il bacino artificiale costruito dalla Sade nel territorio del Comune di Erto costituisce ed è considerato dagli abitanti del luogo un serio pericolo per il paese, perché si teme che, erodendo il terreno di natura franosa, possa determinare lo sprofondamento delle case. In Erto era quindi, assai diffuso l'allarme a seguito della costruzione di detto bacino, tanto che è stato costituito un consorzio per la rinascita e la salvaguardia della valle Ertana. I testi citati hanno prima riferito che, a seguito dei lavori in corso per la costruzione del bacino, ad Erto si sentono delle continue scosse del terreno, che si è aperta una spaccatura sotto monte Toc e che diverse case del paese sono lesionate».

natura franosa, potrebbero far sprofondare le case nel lago». Inascoltata dalle istituzioni, la giornalista denunciata per «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» fu assolta dal Tribunale di Milano nel 1960. Tre anni dopo quello che successe andò al di là delle peggiori previsioni.

Tina Merlin scrisse su quella vicenda un libro *Sulla pelle viva. Come si costruisce una catastrofe* ma dovette aspettare vent'anni prima che un editore fosse disposto a pubblicarlo.

Scrisse tanto altro e soprattutto di donne. Morì il 22 dicembre del 1991.

Info: www.arcitinamerlin.it

Il circolo Arci di Montereale Valcellina

Il circolo *Tina Merlin* di Montereale Valcellina nasce dalle ceneri di una cooperativa sociale che aveva sede in uno stabile situato di fianco all'attuale circolo, il quale occupa i locali di un'antica latteria sociale, nella via principale di Montereale.

L'anno di nascita del circolo è il 1999, ideato da un gruppo di persone legate dalla voglia di fare politica e aggregazione.

I locali del circolo sono aperti tre volte alla settimana (martedì, venerdì e sabato dalle 18.30 alle 21) e consentono il ritrovo nel fornitissimo bar, (dove non mancano i giornali locali, *Il manifesto* e *Liberazione*), la possibilità di giocare a ping pong (sport più diffuso tra i soci!), altri giochi di società per giovani e adulti, l'accesso alla videoteca, internet e ad alcune riviste con cui siamo abbonati.

Inoltre il circolo è condiviso con Legambiente che ospita la sede del circolo *Prealpi Carniche*, con cui si organizzano alcune iniziative in comune in tema di ecologia; oltre ad essere il punto di ritrovo per alcuni gruppi come il Gruppo donna, il Gruppo di inchiesta politica e della Lista civica di sinistra alternativa che fa parte della Giunta comunale.

Le iniziative che sono molte e spesso in collaborazione con altre realtà associative, politiche e culturali del nostro territorio.

Il 25 aprile del 1974 la 'Rivoluzione dei garofani' segnò la fine della lunga dittatura in Portogallo

S' intitola *Gioia e Liberazione* l'evento di celebrazione del 25 aprile al circolo Arci Caffè Basaglia di Torino. Non una semplice commemorazione, ma qualcosa di più, «un ragionamento condiviso sulle forme di resistenza che ogni giorno sperimentiamo», racconta Ugo Zamburru, uno dei fondatori del circolo.

Un unico filo conduttore che avvicinerà l'esperienza italiana della lotta partigiana al 25 aprile portoghese del 1974, quando il Movimento delle forze armate, con l'appoggio del popolo, rovesciò la dittatura di Salazar. L'evento viene ricordato come la 'Rivoluzione dei garofani', per il gesto di una fioraia che, in una piazza di Lisbona, offrì garofani ai soldati. Infilati nelle canne dei fucili, i fiori divennero monito contro gli spargimenti di sangue e simbolo della rivoluzione.

Ad aprire l'evento, alle 18.30, l'inaugurazione della mostra *Un mondo senza pace. Appunti dipinti del partigiano Sten*, di Fiorenzo Guglielminotti. L'artista, ora ottantenne, racconterà di persona la propria esperienza di giovanissimo partigiano nella 76esima Brigata Garibaldi, conosciuto

con il nome di battaglia 'Sten'. I suoi 26 quadri evocano i molteplici teatri di guerra che hanno segnato e segnano tuttora vari angoli del pianeta, nonostante alla fine della Seconda guerra mondiale si sia da più parti gridato 'mai più guerre, mai più stragi'. Alle 19.30 si aprirà invece il dibattito sugli eventi portoghesi, con l'associazione italo-portoghese *Tu-Cá-Tu-Lá*, cui seguirà la proiezione, alle 20, del film *Capitães de Abril (Capitani d'aprile, 2000)*, di Maria de Medeiros.

A chiusura della serata, a partire dalle 22, il gruppo musicale *Manacùma* proporrà un viaggio tra i suoni e i canti del Sud Italia. *Manacùma*, che in greco calabrese sta per 'Madre Terra', è un gruppo formatosi a Torino dall'incontro di artisti migranti di prima e seconda generazione. Da questa esperienza è successivamente nata l'Associazione culturale *Itinerari senza terra*: la non-appartenenza al luogo, caratteristica del migrante, diventa potenziale appartenenza a tutti i luoghi, elemento di ricchezza culturale, attraverso la contaminazione, anziché ostacolo all'integrazione.

Ma altre 'Resistenze' verranno raccontate

anche nelle giornate precedenti al 25 aprile. Come la mostra *Scatti di protesta*, inaugurata martedì 21, che racconta, attraverso 50 foto, alcuni dei momenti più significativi del movimento dei ragazzi dell'Onda. O l'incontro *Per Marx*, di giovedì 23, in cui si rileggeranno gli scritti del filosofo per trovare risposte alternative al periodo di crisi economica e sociale di questi anni. O ancora il concerto, venerdì 24, di Simone Cisticchi: accompagnato per quest'occasione dallo *Gnu Quartet*, l'artista è noto per il suo impegno nella sensibilizzazione ai temi della malattia mentale. Un argomento centrale per il circolo, impegnato nell'integrazione lavorativa dei disabili psichici.

Info: www.caffebasaglia.org



ARCI

Il 18 aprile si è tenuto il congresso dell'Arci di Torino. Hanno partecipato 209 delegati su 245 (57% uomini e 43% donne). All'unanimità Gian Giacomo Parigini è stato riconfermato Presidente

notteflash

Tanti appuntamenti a Reggio Emilia

Teatro, musica, installazioni e parole sono gli ingredienti di *Liberarci*, due giorni fitti di appuntamenti organizzati da Arci Reggio Emilia, Anpi, *Istituto Alcide Cervi*, *Istoreco*. Si comincerà venerdì 24, con *La notte della liberazione*. Alle 18, *Hai sentito che storia?*, una visita guidata sui luoghi della Resistenza, che partirà dalla Caserma Zucchi (Reggio Emilia) per raggiungere il centro storico. Contestualmente, in tre piazze della città (Gioberti, della Vittoria e Prampolini), saranno inaugurate installazioni fotografiche realizzate dagli studenti delle scuole medie e superiori.

Sabato 25 le iniziative si sposteranno a *Casa Cervi*, luogo simbolo della lotta di Liberazione nazi-fascista. In mattinata è previsto il tradizionale passaggio delle 'ciclostafette', staffetta ciclistica in ricordo della Resistenza. Nel pomeriggio l'intervento di Anna Finocchiaro. A seguire, l'incontro con Moni Ovadia e il concerto di *Bandabardò*. Dalle 22 la festa continuerà al circolo Arci *Fuori Orario*, a Taneto di Gattatico, con il concerto di Fabrizio Varchetta e i *Mercanti di Liquore*.

Info: amico@arci.it

'Villa Bombrini liberata!': il contributo delle donne nella lotta alla dittatura fascista

Si prolungheranno fino al 26 aprile le iniziative dell'Arci di Genova per festeggiare l'anniversario della Liberazione a Villa Bombrini nel quartiere Cornigliano, all'interno dell'evento *Villa Bombrini liberata!*

Innanzitutto grandi concerti. Il 25 aprile, alle 21.30, si esibiranno Zulù ed Enrico Capuano (*Tammurriata Rock*), preceduti, a partire dalle 20.30, da *Acoustic Freedom*, *Effetto Larsen* e *Banco dei sogni*.

Il 26, invece, alle 21.30 il concerto dei *Modena City Rambles*.

Il gruppo, in collaborazione con il Comune di Genova e con *Libera*, è alla guida della carovana *Un'onda libera sulla libera terra*, che percorrerà tutta Italia.

Il concerto della band sarà aperto alle 20.30 dalle esibizioni di *Romanian Gypsy*, *Millelire Gospel Choir*, *Santa alleanza*, *Waly Touré*.

Nell'arco dei due giorni si alterneranno proiezioni e video sulla Resistenza, racconti su uomini e donne del luogo che hanno combattuto nella lotta partigiana, tra cui *Scelta di libertà*, di G. Pangrazio, storia di Luciano Melis, ragazzo partigiano ucciso dai nazifascisti a Cornigliano, e *Achtung!*

Banditi!, di Carlo Lizzani, sulla guerra partigiana a Genova e nell'Appennino ligure.

Tra le proiezioni, molte ricordano il ruolo attivo svolto dalle donne partigiane: *Stafette*, di Paola Sangiovanni, sulla storia di donne partigiane del Monferrato, *La donna nella Resistenza*, di Liliana Cavani, storie di donne partigiane, *Donne per la libertà*, intervista a donne nelle fabbriche del ponente genovese.

Spazi particolari saranno dedicati a raccontare la Liberazione ai più piccoli, con giochi, storie e spettacoli, tra cui *Il fiore del partigiano* (giochi con le fiabe di Gianni Rodari), *La Costituzione in festa*, a cura di Arci Infanzia, *Rosaspina* e *La portinaia di Apollonia*, a cura del Teatro del piccione. Dedicato agli adulti invece lo spettacolo *Dante*, monologo teatrale sulla figura di Dante Di Nanni, partigiano torinese, medaglia d'oro al valore militare.

Sarà inoltre possibile visitare la mostra *Il Calvario*, di Renato Cenni, e sarà allestito il *Video Box Yepp*, in cui avanzare proposte su iniziative e miglioramenti per il quartiere.

Info: www.arcigenova.org

(R)esistenze: quando a teatro la memoria storica s'intreccia con le emozioni dei più giovani

Racconti di vita di un gruppo di giovani ragazzi ferraresi, le loro relazioni, le loro inquietudini, il loro impegno civile, la loro quotidianità tra lavoro, persecuzioni fasciste, tradimenti, fucilazioni pubbliche, feste ufficiali e clandestine, l'arrivo degli alleati, la pace, le vendette. È questo il senso di *(R)esistenze*, uno spettacolo che è un viaggio della memoria laddove la storia della Resistenza e le vicende di vita quotidiana hanno creato un intreccio di emozioni e sentimenti da tramandare nel tempo. Con il suo bagaglio di storie e testimonianze *(R)esistenze* portato in scena dal 17 aprile dall'associazione culturale *Balamòs* in cinque diversi luoghi della città, racconta la Ferrara degli ultimi

anni della seconda guerra mondiale, ricostruendo episodi carichi di drammaticità. Il progetto sostenuto dall'Arci è frutto di un laboratorio teatrale avviato nel 2006, uno studio ispirato al romanzo verità di Nico Landi *Una storia di Storia*: micro-storie di vita quotidiana nel ferrarese e di fatti storici accaduti tra Ferrara e Porotto (Fe) durante la Resistenza.

L'intento degli allievi del laboratorio è stato addentrarsi nella memoria storica intrecciandola con la propria memoria emotiva attraverso il linguaggio teatrale. Vivificare ricordi, immagini, testimonianze attraverso la rievocazione di storie tramandate come tracce preziose dalle persone che hanno vissuto un periodo di rara intensità, non solo politica e sociale ma anche esistenziale. Scorrono le immagini della storia di un passato non lontanissimo, la persecuzione fascista, la Resistenza, gli eccidi di Castello, della Certosa, e quelli di Porotto; il carcere di via Piangipane, la stampa clandestina, i bombardamenti del territorio ferrarese, la fame, il freddo. Scorrono anche le immagini del territorio, i paesaggi invernali, la campagna primaverile, l'ufficio

della deportazione di Porta Mare, il ghetto, il rifugio dei civili.

Tra gli obiettivi del progetto vi è quello di coinvolgere i ragazzi delle scuole nel lavoro di recupero della memoria, stimolando il confronto fra le giovani generazioni di oggi e quelle di ieri. Così dopo lo spettacolo di apertura tenutosi al centro teatro Universitario di Ferrara con *Lo stato di eccezione*, documentario sul processo degli eccidi di Monte Sole, il 22 aprile nella stessa sede la rappresentazione sarà messa in scena appositamente per gli alunni delle scuole medie della città. È dunque un processo di conoscenza, memorie storiche e personali che vogliono intrecciarsi con gli spettatori attraverso la magia del teatro, srotolando i gomitoli del passato per ritesserli con gli occhi delle nuove generazioni. Poi appuntamento il 23 aprile quando lo spettacolo calcherà il palcoscenico del Teatro Verdi di Porotto; il 24 aprile sarà la volta della piazzetta A. Costa a Bondeno (Fe); infine il 25 Aprile alle 18, sarà il suggestivo scenario del Castello Estense di Ferrara a fare da sfondo all'evento.

Info: info@balamos.it

notizieflash

CARPI (MO)

Il 22 aprile alle 21 presso la sala Congressi, il circolo Arci Kalinka invita alla proiezione di *Nazirock* di Claudio Lazzaro
Info: www.kalinkaclub.it

Notizie Brevi 25 aprile

Liberazione a Barzanò

BARZANO' (LC) - È già pronto il programma del circolo Arci di Barzanò per la celebrazione del 25 aprile. Le iniziative si apriranno alle 14.30 in piazza mercato.

Successivamente un corteo si snoderà sino al monumento ai caduti di viale Manara. Dopo il rientro in piazza mercato, spazio al concerto ska dei *Water Tower*, mentre alle 18.30 i presenti potranno esibirsi nelle danze popolari insieme ai *Da-ma-tra*.

Info: lecco@arci.it

Primavera antifascista

MODENA - A Bosco Albergati e Cavazzona di Castelfranco Emilia, tanti gli appuntamenti in programma per festeggiare la Resistenza. Il 25 Aprile appuntamento alle 21 con la musica del *Liberation Party*, mentre il 26 è in programma *The essential of Resistance*.

Pranzo alle 12 a cui parteciperà anche Greta Barbolini, Presidente provinciale Arci e nel corso del pomeriggio si proseguirà con giochi e testimonianze sulla Resistenza.

Info: 3398601661

Cantata partigiana

MILANO - Il circolo Arci *La Scighera* invita il 24 aprile a partire dalle 22 a una serata di canti che accompagneranno la lotta partigiana, per celebrare il giorno della liberazione dal fascismo, ma anche per riscoprire, attraverso parole di bruciante attualità, che continuare a resistere è più che mai necessario. L'invito è rivolto a cori, gruppi, singoli artisti e musicisti, ma anche persone comuni, intonate e non, con l'amore per il canto politico e sociale.

Info: 02.39480616

Cà de Caroli in festa

SCANDIANO (RE) - Il circolo Arci *Le Ciminiere* organizza il 25 aprile un'intera giornata di iniziative per non dimenticare la lotta della Resistenza partigiana. Si inizierà alle 15.30 con l'incontro presso il monumento ai caduti; alle 16 spettacolo a cura della compagnia teatrale *MaMiMò* con *Parole, canzoni e musiche per la pace*. Alle 17 inaugurazione del monumento *La Pace ferita* dello scultore Vasco Montecchi; alle 17.30 buffet con torte, focacce, erbazzone,

vino e bevande.

Info: leciminiere@virgilio.it

Resistenza live music

PIOVE DI SACCO (PD) - Il 24 aprile a partire dalle 21, appuntamento con la musica dal vivo al teatro filarmonico di Piove di Sacco. Il circolo Arci *Concetto Marchesi*, in occasione della festa nazionale della Liberazione, invita a *Resistenza* concerto gratuito del gruppo *Yo Yo mundi*.

Info: arcimarchesi@libero.it

Bandabardò a Casa Cervi

GRUMELLO MONTE (BG) - Il circolo Arci *Grumello* in occasione del 25 aprile organizza un viaggio a Casa Cervi. Partenza in pullman alle 12.30, a seguire pranzo e visita al museo Cervi, l'abitazione dei fratelli Cervi. Alle 18 concerto gratuito della *Bandabardò*. Rientro previsto entro la mezzanotte. Quota di partecipazione 15 euro.

Info: 035.831414

Il quinto personaggio

CERVIGNANO DEL FRIULI - Il circolo Arci *Sandro Pertini* dà appuntamento il 25 aprile alle 20.30 in piazza

Indipendenza con il concerto de *Il quinto personaggio*, cover band alle prese con brani di Paolo Conte e Vinicio Capossela, senza tralasciare il sound swing e la musica jazz.

Info: aggiornarci@gmail.com

Proiezioni dalla storia

ROVIGO - Un ciclo di film dedicati alle guerre che hanno visto l'Italia coinvolta sia in territorio straniero sia in patria. Questa è la rassegna *Il Polesine e il secolo breve* organizzato da Arci Rovigo. Prossimo appuntamento il 22 aprile alle 21 al Ridotto del Teatro Sociale con *I piccoli maestri* di Daniele Lucchetti, mentre il 26 sarà la volta di *El Alamein - La linea di fuoco* di Enzo Monteleone.

Info: rovigo@arci.it

È festa d'aprile!

LUCCA - Il 23 aprile alle 21 al circolo Arci *Il Lampadiere*, in occasione della festa del 25 aprile, presentazione del libro *Il quaderno umile segno di scuola* a cura di Giovanni Genovesi. Coordina Enza Colatutto. Sarà presente l'autore.

Info: www.arcitoscana.it

Musica e parole per un confronto che non sia mera commemorazione della lotta di liberazione

A Venaria Reale, provincia di Torino, in piazza Vittorio Veneto, il 25 aprile andrà in scena una pagina di musica e parole diretta alle nuove generazioni per parlar loro di Resistenza, ma soprattutto creare occasioni di confronto che superino il rischio della commemorazione fine a se stessa.

A partire dalle 15 si svolgerà il concerto di quattro gruppi emergenti venaresi tra cui gli *Enfasi* e la *Sezione A*, frutto di un percorso di partecipazione dei musicisti stessi. Alle 21 il clou della giornata con il concerto/spettacolo *Io canto resistenza*. Questo è il titolo di quello che si preannuncia un concerto unico sia dal punto di vista della qualità artistica sia da quello delle emozioni che susciterà. Unico anche perché i musicisti coinvolti, su iniziativa dell'Arci Valle Susa, hanno creato appositamente lo spettacolo per questa occasione.

Nasce da un'idea dell'Arci subito accettata da Luca Morino (*Mau Mau*, gruppo folk rock torinese di fama nazionale) e Giovanni Battaglini (*Malecorde*, ensemble che come pochi in questi ultimi anni ha

profuso impegno nella ricerca e riproposta di brani legati alla Resistenza). Sarà un percorso che Arci Valle Susa ha voluto condividere con chi, attraverso la musica, ha portato e porta quei valori profondi e che sente l'urgenza di abbandonare una retorica stanca che allontana dalle giovani generazioni e non aiuta ad interpretare il nostro ruolo di attori contemporanei di cambiamento. Il concerto/spettacolo prevede alcuni canti della Resistenza interpretati dalle *Malecorde*, canzoni edite del repertorio dei *Mau Mau* e alcune 'perle', edite e non, attraverso le quali i gruppi, quasi in una sorta di moderno cantacronache, parleranno e canteranno di Resistenza, di lotta e di memoria, sul filo delle emozioni. Resistere per non dimenticare, per continuare ad esistere.

Io canto resistenza fa parte del progetto *Resistenza Elettrica* di Arci Valle Susa e *Comitato Resistenza Colle del Lys*, che nasce con l'obiettivo di diffondere tra le giovani generazioni la conoscenza dei valori e dell'esperienza maturati durante la lotta di Liberazione.

La sua peculiarità consiste nello scegliere come tramite la musica, che contribuì a formare un'identità nuova per coloro che scelsero di opporsi al fascismo a rischio della vita e che occupa un ruolo centrale nella sensibilità giovanile. In questa occasione verrà lanciato il bando di concorso 2009 per giovani artisti emergenti che vogliono cimentarsi nella rielaborazione o realizzazione di un brano musicale, per ricordare la Resistenza partigiana imbracciando nuovi e vecchi spartiti. I vincitori suoneranno sul palco del Colle del Lys il 4 luglio, in occasione del concerto dedicato ai caduti dell'eccidio del Colle del Lys del 2 luglio 1944 e a Tom Benetollo.

Info: vallesusa@arci.it



MILANO

Schiavi di Hitler, l'altra resistenza.
Mostra organizzata
dal circolo *Fratelli Cervi*
allo Spazio Teatro 89
visitabile fino al 30 aprile
Info: 3385412832

notizieFlash

Una settimana con 'Liberò aprile'

I festeggiamenti per il 25 aprile a Codogno, provincia di Lodi, durano un'intera settimana. Le iniziative, raccolte in un unico programma dal titolo di *Liberò aprile*, sono organizzate dall'Arci in collaborazione con la sezione dell'Anpi locale.

Si è iniziato già nel fine settimana con l'inaugurazione della mostra su *Cascine e contadini* al circolo in via Vittorio Emanuele. Si prosegue il 23 aprile, alle 21, al palazzo municipale con *Memoria e moralità della Resistenza*, letture e riflessioni dalle lettere dei condannati a morte della Resistenza.

Il 24 aprile, alle 21, nell'ex ospedale Soave sarà proiettato il film *La rosa bianca*, sulla resistenza antinazista di un gruppo di giovani universitari tedeschi.

Il 25 il ritrovo è alle 9 presso il monumento ai partigiani in viale Resistenza dove partirà un corteo che attraverserà le vie della città accompagnato dalla banda. Saranno deposte corone di fiori presso i monumenti ai caduti e alle 11 e 30, sotto la Loggia della Mercanzia, appuntamento con letture sulle *Presenze silenziose, la voce delle donne nella Resistenza*.

Info: 0377.33108

Gli appuntamenti per festeggiare la Resistenza a Sorbolo e Mezzani

Un calendario ricco di eventi è pronto per celebrare la Resistenza a Sorbolo e Mezzani in provincia di Parma.

Le iniziative per il 25 aprile sono organizzate dalle amministrazioni locali, dall'Anpi e dall'Istituto storico della Resistenza in collaborazione con il circolo *Quadrifoglio* di Sorbolo. Per gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Sorbolo e Mezzani sono previste visite al campo di concentramento di Fossoli e al Museo al deportato di Carpi. Il 22 aprile verrà poi presentato alle scuole il progetto *Vercinge*, mediometraggio ambientato nel territorio

parmense durante l'occupazione tedesca. L'officina Cineclub di Sorbolo ha invece in programma per il 25 la proiezione alle 21 di *Il Nemico alle porte* e a seguire *L'uomo senza passato*.

Sempre il 25 a Sorbolo le manifestazioni ufficiali cominceranno alle 9.45 con la *Fiaccolata della Libertà*, alle 10 ci sarà la commemorazione al monumento alla Resistenza e alla Liberazione e a seguire gli studenti dell'Istituto Comprensivo presenteranno lo spettacolo *Piccoli pensieri per nutrire grandi ideali*.

Info: 0521.697027

Quella volta lì liberarci ne è valsa la pena

Sono pronte anche a Lecce le celebrazioni per il 25 aprile che si terranno nell'atrio del Palazzo dei Celestini e alla cui realizzazione ha partecipato, tra gli altri, anche il circolo *Vento di Scirocco* di Parabita.

Si inizierà alle 18.30 con il saluto dei rappresentanti di Arci, Anpi e Cgil. A seguire il dibattito *Quella volta lì era il 25 aprile* e la presentazione del libro *Bande Nere*, un viaggio nell'area 'nera' del nostro paese

tra le bande dei nuovi nazifascisti composte soprattutto da giovani e giovanissimi. Alle 20.30 si concluderà con la messa in scena della pièce teatrale di Alberto Minafra, *Compagno Cittadino*, in prima assoluta.

Parallelamente a queste iniziative ci saranno mostre, filmati e musica offerta da *Leit Motiv* e *One Love Hi Pow*.

Info: lecce@arci.it

In ricordo di Angelo Frammartino, del suo impegno e del suo amore per i bambini palestinesi

A Monterotondo, in provincia di Roma, il 26 aprile si svolgerà il *Frammaday*, una giornata di dibattiti, mostre fotografiche, spettacoli teatrali, proiezione di film, giocoleria, stand solidali e gastronomici e un grande concerto gratuito con gli *Assalti frontali*, *Radici nel cemento* e Regina Olsen. Una giornata attraversata interamente da un unico filo conduttore: l'impegno per la pace.

Il *Frammaday* - quella di quest'anno è la seconda edizione - è stato istituito in ricordo di Angelo Frammartino che il 10 agosto del 2006 fu ucciso a Gerusalemme dove partecipava come volontario a un campo di lavoro. Insieme ad altri ragazzi e ragazze per due settimane aveva svolto attività di animazione con bambini palestinesi residenti nella parte Est della città.

Ma quest'anno il *Frammaday* si sdoppia. Sarà infatti preceduto il 25 aprile a Roma dal *Frammanight* che presenterà le iniziative del giorno seguente a Monterotondo. Nel corso della serata verranno inoltre presentate le attività e i progetti della *Fondazione Angelo Frammartino* e dell'*Associazione Amici di Angelo Frammartino*.

Il tutto in un locale che Angelo frequentava e a cui era particolarmente legato: la *Locanda Atlantide* in via dei Lucani 22/B, dove suoneranno i *Rein* e i *Frangar non Flectar*.

Le giornate del 27 e 28 aprile (Angelo era nato il 28 aprile) a Monterotondo prevedono il coinvolgimento di scuole, di giovani, di istituzioni e di associazioni, uniti dall'impegno per la promozione del dialogo tra culture diverse, per la pace e per i diritti.

Il 27 gli studenti delle scuole superiori di Monterotondo assisteranno alla proiezione del film *Valzer con Bashir* di Ari Folman sul tema dei diritti umani e, successivamente, lo commenteranno insieme ad esperti.

Il 28 mattina, presso il Palazzetto dello sport allo Scalo, si svolgerà una manifestazione culturale che vedrà protagonisti gli studenti delle scuole di Monterotondo e di Gerusalemme mediante un collegamento video in diretta. Infatti, negli stessi giorni una delegazione della *Fondazione*, durante la breve permanenza a Gerusalemme, realizzerà visite e incontri con associazioni e istituzioni locali. Ospiti previsti: il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo,

il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, il sindaco di Roma Gianni Alemanno e il presidente dell'Arci Paolo Beni. Partecipazione aperta alla cittadinanza.

Infine l'8 maggio, presso il dipartimento di Scienze della Terra dell'Università La Sapienza di Roma verranno presentate le ricerche realizzate nell'ambito del primo concorso per Borse di studio della *Fondazione* dedicate, per il 2008, al tema: *Gerusalemme, storia di un conflitto visto dall'interno della città santa*. Seguirà una tavola rotonda su *Essere giovani a Gerusalemme* alla quale parteciperanno fra gli altri il Rettore dell'università e Walter Veltroni.

Info: www.angeloframmartino.org

MOVIMENTO CONSUMATORI

Azione di Mc contro Trenitalia

«La situazione del trasporto ferroviario locale non è più sostenibile - afferma Monica Multari Responsabile legale del settore trasporti del Movimento consumatori -. Per questo promuoveremo una serie di azioni risarcitorie contro Trenitalia. Confidiamo che in tal modo l'azienda si renda conto che è giunto il momento di migliorare il trasporto regionale e che non si può pensare solo ai clienti dell'Alta Velocità». Le azioni partiranno dal Veneto per estendersi ad altre regioni. Per maggiori informazioni contattare gli sportelli del Movimento Consumatori di Verona (045595210) e Venezia (041 53 18 393).

Arriva il consumatore virtuoso

In aumento l'incertezza e la percezione di povertà, in calo la spesa e la fiducia nel futuro. La recessione si sente: la quasi totalità degli intervistati per un sondaggio commissionato da *Consumers' Forum* ci pensa bene prima di spendere (90%) e ritiene che in futuro si vivrà peggio (73%). Oltre la metà degli italiani ha meno soldi da spendere e ridurrà ulteriormente i propri acquisti (70%), comprando solo quanto strettamen-

te necessario (80%). «Il paradosso è che la crisi innesca un fenomeno virtuoso in un momento di incertezza per il futuro. Il 75% è infatti convinto che per vivere meglio si dovrebbe consumare meno, l'80% è attento agli sconti e dalle aziende esige comportamenti etici e coerenti, tanto che il 90% degli intervistati sceglie prodotti che rispettano l'ambiente», sottolinea il presidente di *Consumers' Forum*, Lorenzo Miozzi.

Cosa chiedono i cittadini migranti

Rilascio di documenti da parte degli uffici della Pubblica amministrazione, guasti sulle utenze domestiche o errori in bolletta, affitto e acquisto di una casa, sostituzione di un prodotto acquistato. È principalmente su queste argomenti che i cittadini migranti hanno chiesto informazioni e consulenza agli Sportelli Arcobaleno di Mc e Mdc. Nel corso del workshop dal titolo *L'esercizio della cittadinanza, gli immigrati e il progetto* organizzato a Roma, le due associazioni hanno fatto un bilancio delle attività del progetto avviato nel febbraio 2008 con un finanziamento del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e ora in fase di chiusura.



www.movimentoconsumatori.it



Hanno collaborato a questo numero

Francesca Biagioli, Anna Bucca, Vanessa Cancelliere, Milena Cassella, Andrea D'Alfonso, Silvia De Silvestri, Angelo Ferillo, Maria Ortensia Ferrara, Pierangelo Frammartino, Isabella Lombardi, Gregorio Malavolti, Fabio Mangani, Filippo Miraglia, Roberto Natale, Fabio Passador, Emanuele Patti, Fatima Raoui, Lorenzo Siviero, Mohamed Tailmoun, Ugo Zumburru

In redazione

Andreina Albano, Silvia Baraldini, Paolo Beni, Maurizio Mumolo, Carlo Testini

Direttore responsabile

Enzo Piperno

Disegno del lampadiere

Martina Castagnini

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Arci Nuova Associazione

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

il Blog

<http://arcireport.splinder.com/>

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Un muro di 3mila chilometri costruito dal Marocco nel deserto per separare il popolo saharawi

Una testimonianza amara è giunta all'Archi in questi giorni: quella di Giulio Di Meo, il fotografo che da tempo realizza reportage e workshop di fotografia sociale nei luoghi in cui l'associazione porta avanti interventi di solidarietà e cooperazione internazionale. Di Meo si è recato il 4 aprile presso i campi profughi della Wilaya (Distretto) di El Ayoun per un workshop fotografico sui Saharawi e ha assistito ad un evento che lo ha segnato profondamente. Il 10 aprile l'*Unione nazionale delle donne saharawi* ha organizzato una marcia per protestare contro il muro 'della vergogna' marocchino. All'alba sono partiti dalla Wilaya di El Ayoun, su fuoristrada, camion, autobus, centinaia di donne e uomini saharawi con bandiere, slogan e tanta allegria.

Di Meo racconta cosa è accaduto in una lettera intrisa di sgomento e tristezza: «Dopo più di tre ore di aperto deserto, distese infinite di sabbia su sabbia, ecco lontano il muro marocchino, unica cosa che in un deserto spereresti miraggio. Ma miraggio non è, il muro è lì, con i suoi soldati ben appostati, il filo spinato ben teso, le mine

antiuomo taciturne e velate. Un muro lungo quasi 3mila km, scortato da 4milioni di mine e migliaia di soldati. Ma sempre muro in un deserto, tragica metafora dell'arido spessore umano. Muro che per sua spiacevole natura, divide, separa, allontana. Di qua, uomini e donne da trent'anni serrati in campi profughi; di là, stanchi soldati relegati a piantonare un muro in mezzo al nulla. Tra raffiche di sabbia, che forse consapevoli, provano a trattenerci, la marcia ha inizio tra canti, sorrisi e un infinito sventolare di triangoli rossi, bande bianche verdi, nere, stelle e mezzelune. Ma all'improvviso qualcosa si rompe, la rabbia esplose, la marcia diventa una corsa affannosa e incosciente verso quel muro di sabbia e indifferenza (...)

L'ira si fonde con la sabbia, il rancore spegne anche l'ultimo sorriso, l'indignazione disattiva la ragione, ormai il controllo è perso. Comincia il lancio di pietre, il filo spinato è strappato via con le mani, le urla si mescolano alle lacrime. La polizia disarmata del Polisario fa quel che può, cerca di fermarli, li invita alla calma, cerca di raggiungere e bloccare chi salta il filo e tra le mine corre e si lancia, da martire, verso muro e soldati marocchini. Dopo minuti interminabili di tensione e paura, la situazione sembra di nuovo sotto il controllo dei responsabili del Polisario. Poi ancora un giovane oltre la zona di sicurezza, ma si ferma poco dopo, cerca di piantare nel terreno, là tra le mine, la bandiera saharawi. Ma eccone partire un altro, la pietra in una mano, rabbia nell'altra, pochi metri poi il boato, il tonfo, la sabbia che acceca, il sangue, le grida, il piede che non c'è più (...). Guardo il ragazzo, è a pochi metri da me, sento le urla, c'è sabbia ovunque, c'è un puzzo tremendo. Sono momenti drammatici, attimi lunghissimi, il tempo sembra si sia fermato come il vento, rimaniamo avvolti in una nuvola di sabbia. Tra scene strazianti, di panico e lacrime, rabbia e dolore le proteste si spengono. Lentamente ci si allontana dalla zona pericolosa avvolti in un silenzio irreal, le lacrime diventano mute, il dolore nudo. Si può anche giustificare una guerra, ma congegni che hanno il solo obiettivo di mutilare esseri umani non hanno, non possono avere nessuna spiegazione, se non nel completo degrado della razza umana. Su quella mina non è stata

L'autodeterminazione che non c'è

Quando nel 1885 il Congresso di Berlino stabilì i confini del Sahara Occidentale, quest'area era abitata da secoli dal popolo saharawi, un insieme di circa 40 tribù nomadi eredi delle fusioni tra berberi e arabi iniziate nel XIII secolo. Con le spartizioni coloniali quest'area divenne dominio spagnolo. I movimenti anticoloniali che negli anni '60 e '70 si diffusero in Africa non escludono il Sahara Occidentale: dopo l'esperienza fallimentare del Movimento di liberazione del Sahara, nacque nel 1973 il Fronte Polisario. Quando la Spagna, nel 1975, mise fine alla sua presenza sul territorio, lasciandone l'amministrazione temporanea a Marocco e Mauritania, il popolo saharawi fu costretto a fronteggiare le mire espansioniste dei due Paesi confinanti. Mentre la Mauritania si ritirava nel 1979, il Marocco annessa la zona più ricca del Sahara Occidentale.

Il Fronte Polisario, nel 1976, proclamò la Repubblica araba saharawi democratica (RASD) in esilio, mentre 400mila saharawi furono costretti a rifugiarsi nella regione desertica di Tindouf, in Algeria.

Nel 1990 la Missione delle Nazioni unite per il referendum nel Sahara Occidentale tentò di garantire il rispetto dei diritti umani nella zona occupata, proponendo un referendum per sancire la volontà della popolazione che avrebbe scelto tra la sovranità marocchina e l'indipendenza. Nonostante il trascorrere del tempo e i vari piani di pace, rimane però ancor oggi irrisolto il nodo su chi ha diritto al voto e chi no, soprattutto da quando il Marocco ha dato il via a un'emigrazione di massa verso i territori occupati per garantirsi la vittoria della consultazione.

La storia del muro della vergogna

Il muro 'della vergogna' è un insieme di sei muri difensivi di lunghezza superiore a 2.700 Km, edificati dal Marocco nel Sahara Occidentale per proteggere i territori occupati dalle incursioni del Fronte Polisario.

La costruzione del muro si è svolta in varie fasi, la prima delle quali risale al 1982, quando venne circoscritta l'area Nord-Ovest del Sahara Occidentale al cui interno sono situate aree importanti come quella di El Ayoun, Smara, di Bojador e di Bou Craa.

Il secondo muro venne edificato nel 1984, ampliando di una piccola porzione a Sud il territorio controllato dal Marocco. Anche il terzo muro risale al 1984, quando inglobò a Est una piccola parte del territorio confinante col Marocco. L'espansione del muro continuò nel 1985, sempre verso Est, quindi nello stesso anno venne inclusa una parte del Rio de Oro con i centri abitati di Guelta Zemmur, Chalwa, Oum Dreyga, Imlili e Dakhla. Infine, nel 1987, il muro si espanse verso i confini mauritani.

Lungo il muro sono stanziati oltre 130mila militari. Il muro è costituito da ostacoli come muri di sabbia e pietre e attorniato da campi minati.

Si stima che intorno ad esso sia presente infatti qualche milione di mine, portando la zona fra le prime dieci al mondo per concentrazione di questi ordigni.

solo mutilata l'ennesima vita umana, ma è stata una volta di più infangata la nostra dignità». Quella di Di Meo è una testimonianza forte dal profondo significato: la consapevolezza della miseria umana non deve spingere all'inazione, ma al contrario alla «voglia di lottare contro le ingiustizie che ancora attanagliano milioni di 'scartati'. Con la consapevolezza che nessuno può cambiare il mondo, ma al tempo stesso con la fiducia di migliorare noi stessi e le persone che incontriamo sul nostro cammino».

Info: www.giuliodimeo.it